ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

# STAMPA SERA

TORINO — Anno X — Num. 10 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' [illegible] 1956

DOPO IL LABORIOSO ACCORDO SUGLI STATALI

# Il Parlamento alle prese con le "categorie speciali,,

**Per i miglioramenti che verranno richiesti da professori, ferrovieri e postelegrafonici toccherà al Parlamento cercare, secondo le norme della Costituzione, le fonti di copertura delle spese - La pressione fiscale per il prossimo esercizio: il gravame per i pubblici dipendenti si aggira intorno ai 1300 miliardi annui - Le prospettive del bilancio dello Stato - Come si è giunti all'accordo in seno al Consiglio dei Ministri per la parziale attuazione della legge-delega**

## Un compromesso riuscito a metà

ROMA, giovedì sera.

Conchiusasi, almeno per ora, la grossa battaglia della legge delega per gli statali, si tirano le somme. Le tira il Governo, le tirano i sindacalisti, ma soprattutto le tira l'opinione pubblica. Il Governo fa buon viso a cattivo giuoco. E' evidente che, nonostante le dichiarazioni ottimistiche, il compromesso tentato da Segni è riuscito soltanto a metà.

Il Governo chiedeva una «tregua sindacale» per due anni, e questa tregua praticamente non c'è stata; il Governo chiedeva, altresì, che con i quaranta miliardi stanziati nell'ultima stretta finale si coprissero le necessità di tutti gli statali, e invece questa pur notevole somma lascia scoperte le categorie dei professori, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli addetti ai monopoli, di quelle categorie, cioè, che più di tutte si erano battute e hanno anzi mostrato il fermo proposito di continuare la lotta, anche dopo l'approvazione della legge.

Nè il compromesso ha trovato tutti i ministri consenzienti. I dissensi in qualche modo permangono. Gava ha, infatti, lasciato la sala del Consiglio quando i ministri hanno proceduto all'approvazione del trattamento economico. E stamane, in ambienti vicini al Governo, si torna a parlare di «talone indulgenze» di Gonella che avrebbe dato l'avvio ai lavori della commissione, imprimendogli un carattere spiccatamente sindacale, che non era propriamente quello teso dal Parlamento.

A loro volta, i sindacalisti sono ancora sul piede di lotta. Si è saputo, stamane, che Fanfani ha condotto una silenziosa e valida «opera» di persuasione; e forse questa azione è stata condotta sia nei confronti del Governo che dei sindacalisti d.c. Non altrettanto ha fatto l'opposizione: i sindacalisti comunisti, quando si è trattato di votare i provvedimenti del trattamento economico, si sono astenuti, malgrado si fossero impegnati poche ore prima, col Presidente del Consiglio, a votare favorevolmente.

Si capisce che i socialcomunisti si sono voluti riservare una parola di più, nei confronti di quelle categorie che ancora attendono dal Governo e ora dal Parlamento la sistemazione del trattamento economico. Ma è un gioco sin troppo scoperto, che non potrà ingannare nessuno.

Infine vi sono le conclusioni alle quali è giunta la pubblica opinione, l'uomo della strada. Con le ultime concessioni, la spesa per gli statali costituisce il 44 per cento delle uscite del bilancio. Siccome le entrate non sono la pelle di zigrino, che si possa tirare da tutte le parti, perciò il bilancio di previsione dello Stato darà meno sviluppo alle spese produttive: queste spese, che l'anno scorso avevano raggiunto il [illegible] per cento del bilancio, scendono quest'anno a 15.

In tal modo costruiremo meno case, meno ponti, si bonificheranno meno ettari di terra e così l'azione che il bilancio dello Stato intendeva svolgere per aprire nuove fonti di lavoro e di produzione, sarà rinviata. Questo vuol dire anche che l'esercito dei disoccupati, dei sottoccupati rimarrà ancora in attesa.

Pellecchia

L'on. Gonella e l'on. Gava sorpresi dal fotografo mentre si danno il braccio, al termine della riunione del Consiglio dei ministri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

## Vanoni dichiara: "E' un onere rilevantissimo,,

*Si ritiene che per i miglioramenti ai professori, ferrovieri e postelegrafonici, il governo non consentirà alcun ulteriore gravame rispetto a quelli già proposti*

ROMA, giovedì sera.

«E' un onere rilevante, rilevantissimo quello che l'Erario si è accollato»: questo ha dichiarato stamane il Ministro del Bilancio on. Vanoni, riferendosi all'ulteriore stanziamento per chiudere la vertenza degli statali. La dichiarazione lascia ritenere che nei disegni di legge per i dipendenti dalle aziende speciali (monopoli, ferrovieri, postelegrafonici, ecc.), che il governo presenterà al Parlamento, si eviterà nel modo più rigoroso di accettare ulteriori oneri per l'erario oltre quelli già proposti.

Questa mattina si lavora alla preparazione del bilancio preventivo. Il Presidente del Consiglio ha avuto uno scambio di idee con il Sottosegretario al Bilancio e Segretario generale del C.I.R. on. Ferrari Aggradi. A fine settimana o all'inizio della prossima, comunque prima della riapertura delle Camere, l'on. Segni presiederà una riunione quadripartita, tendente a fare il punto sulla situazione politica, a concordare l'ulteriore «iter» dei decreti base, e infine a riprendere l'esame delle modifiche alla legge elettorale amministrativa.

### L'entrata in vigore dei diciotto decreti

ROMA, giovedì sera.

Mancavano dieci minuti a mezzanotte quando Gronchi ha posto l'ultima firma sotto i diciotto provvedimenti legislativi approntati dal governo per l'attuazione di una parte della legge delega. Si era così giunti all'ultimo atto proprio allo scadere del tempo massimo; e vi si è giunti in un'atmosfera convulsa, ancora arroventata dalle polemiche, dai colpi di scena, dalle discussioni che fino all'ultimo hanno accompagnato questa legge che porterà indubbiamente sensibili miglioramenti al trattamento economico e all'ordinamento delle carriere degli statali, ma lascierà anche la bocca amara a più d'un pubblico dipendente.

Con i suoi disegni di legge ordinari, invece, il Governo rinvierà al Parlamento il trattamento economico degli insegnanti, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei dipendenti dei monopoli, per i quali le Camere dovranno ora pronunciarsi con leggi ordinarie.

Il Governo non ha ancora resi noti gli emendamenti che il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione di stanotte, ha accolto alla sua legge delegata e che erano stati proposti dalla commissione consultiva. Tuttavia si sa che, nell'ambito del decreto sullo stato giuridico, è stato precisato, per quanto riguarda il diritto di sciopero, che nulla è innovato all'articolo 4 della legge delega, che escludeva che la questione potesse essere regolamentata mediante un provvedimento delegato.

Circa l'orario di lavoro, è stata mantenuta l'attuale formulazione, la quale prescrive che esso non possa essere superiore a sette ore. Ma sembra certo che sarà mantenuto in via di massima l'attuale orario unico di sei ore, salvo i casi di assoluta necessità nei quali l'orario verrà spezzato e portato ad un massimo di sette ore.

Nessuna innovazione viene apportata alle norme vigenti per i trasferimenti del personale e la parte disciplinare.

Nell'ultima fase delle trattative, i sindacalisti della commissione parlamentare consultiva avevano cercato di ottenere garanzie sull'accettazione integrale delle proposte avanzate dalla commissione stessa sui provvedimenti del Governo. Ma il Consiglio dei Ministri respingeva nettamente questa impostazione: significava, in altre parole, spostare i termini con cui l'Esecutivo era stato invitato dal Parlamento di attuare la riforma burocratica. In sostanza, la commissione si sarebbe sostituita al governo nel legiferare sulla riforma burocratica. Era questo irrigidimento, verificatosi nel pomeriggio di ieri, che portava a nuove difficoltà e intoppi, che sono stati risolti soltanto nella serata, quando la commissione consultiva, a maggioranza, ha approvato i decreti delegati di cui abbiamo detto innanzi.

Quanto ai provvedimenti per le categorie speciali, toccherà ora al Parlamento provvedere. Siccome da questa parte si chiederanno naturalmente miglioramenti economici abbastanza sensibili, toccherà al Parlamento trovare le fonti di copertura della spesa secondo le norme stabilite dalla Costituzione. E non sarà certo impresa facile, se si pensa alla pressione fiscale già così pesante e agli impegni assunti dal Governo con le ultime concessioni agli statali. Dalla prima spesa, che era stata fissata in 120 miliardi per l'esercizio 1955-56, e 150 miliardi per l'esercizio 1956-57, si è passati a 233 miliardi in luogo dei 158 previsti, mentre la spesa di 100 miliardi per il prossimo esercizio è stata in un primo tempo portata a 231 e ora arriva a ben 251 miliardi, che porta complessivamente la spesa per i pubblici dipendenti intorno ai 1300 miliardi annui. Si tratta di una spesa enorme che non potrà a cuor leggero essere aggravata da altri oneri.

p. a. p.

### Segni da Gronchi

ROMA, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina, al Palazzo del Quirinale, l'on.le Segni, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Inverno rigido, anche se è appena agli inizi

# Gelo e tempeste di neve

## In Abruzzo: assalti di lupi affamati

*Branchi di belve minacciano le frazioni di Torrebruna e altri centri delle province di Chieti e di Campobasso - Gli abitanti escono soltanto armati e a gruppi - I particolari della paurosa avventura capitata ai passeggeri di un torpedone - Il sindaco di Pizzoferrato si salva arrampicandosi su un albero*

Nostro servizio particolare

Chieti, giovedì sera.

*Oggi non è facile credere alle storie di lupi. Anche in Abruzzo, poca gente ci credeva fino a qualche anno fa. Adesso gli scettici hanno dovuto cambiare idea. Da tre anni a questa parte la situazione s'è notevolmente aggravata, e le cause vanno identificate nella eccezionale rigidità degli ultimi inverni e nella sensibile riduzione della pastorizia. Infatti i lupi abruzzesi, ultimi esemplari di una razza particolarmente feroce, si sono adattati negli ultimi secoli ad una vita difficile e grama, divorando pecore e cani quand'era possibile, sbranandosi addirittura fra loro, ed accontentandosi generalmente d'erbe e frutti selvatici. Però negli ultimi anni gli inverni sono stati caratterizzati da forti nevicate che hanno tenuto ammantate le montagne d'Abruzzo per parecchi mesi.*

*Così i lupi, per prolungati periodi, non solo non hanno potuto nutrirsi di erbe; ma quando sono scesi a valle non hanno trovato più neppure qualche pecora da sbranare: hanno accumulato così fame e desiderio di carne.*

*I lupi abruzzesi non sono molti. Naturalmente è difficile farne un censimento, ma secondo motivate considerazioni del Corpo Forestale — in base alle loro apparizioni ed allo studio delle orme — dovrebbero essercene circa trecento, forse più che meno. La loro zona è compresa fra le province di Chieti, L'Aquila e Campobasso, proprio nel cuore dell'Appennino, dove si distendono boschi ed altipiani sconfinati, prevalentemente sulle propaggini meridionali della Maiella fino al Parco nazionale ed al Matese, intorno al comune molisano che ha il significativo nome di Lupara.*

*L'Abruzzo è stato sempre terra di lupi, e le antiche storie ricordano drammatiche storie di pastori sbranati e di paesi assaliti da torme di belve inferocite nelle notti di inverno. Col passare degli anni la specie si è ridotta, e gli ultimi branchi si sono ritirati sulle montagne più solitarie della regione. All'inizio del secolo non parecchie battute di caccia si riuscì ad eliminarne alcune decine di esemplari. Poi nel 1923 fu costituito il Parco Nazionale d'Abruzzo, ed anche i lupi ebbero una vastissima zona franca, nella quale, oltre tutto, la presenza di animali protetti dava loro la possibilità di rifocillarsi con una certa abbondanza.*

*Da allora la situazione per i lupi è peggiorata gradatamente, e la fame li ha resi sempre più audaci. Per la prima volta due anni fa il numero delle loro apparizioni in zone abitate si fece davvero preoccupante. Così in molti paesi di montagna è diventata un'abitudine uscire col fucile e fare lunghi tragitti soltanto in compagnia. Un'avventura clamorosa è quella capitata a Basilio Berardinelli, sindaco di Pizzoferrato, in provincia di Chieti: mentre procedeva in «Lambretta» fu assalito da due lupi; accelerò riuscendo a guadagnare una trentina di metri, ma poi — visto che le belve non desistevano — abbandonò lo scooter e si arrampicò su un albero ai margini della strada. [illegible] scendere a sera inoltrata, quando il pas-*

(Continua in settima pagina)

La zona infestata dai lupi (punteggiata nella cartina) si trova intorno al comune molisano di Lupara

## Il freddo in Piemonte

**Sette sotto zero ad Asti e ad Aosta - Forse si prepara una nuova nevicata**

Il freddo, seppure un po' attenuato in certe località, continua in Piemonte.

Ad ASTI, ad esempio, stamane alle ore 8 è stata registrata una temperatura di 7° sotto zero. La temperatura si è invece alquanto mitigata in territorio di ALESSANDRIA dopo i rigori della scorsa notte. Il termometro stamane segna un grado sotto zero; il cielo è parzialmente sereno. A NOVI LIGURE stamane alle 8 il termometro segnava —3; durante la notte scorsa —6. Nell'alta val Borbera e nelle campagne ha raggiunto i —8.

La temperatura oscilla stamane a OVADA sullo zero. La neve in parte si è disciolta, mentre sempre difficile riesce la circolazione sulla nazionale Ovada-Genova, specie nel tratto del Turchino, ove stanotte numerose vetture sono rimaste bloccate.

A CUNEO cielo plumbeo. In città il termometro segnava stamane —2° e in alcuni punti periferici —5°.

Freddo pungente ad AOSTA dove la temperatura è scesa a —6 e in alcuni punti della città anche a —7. Il cielo ha un aspetto poco promettente e potrebbe riservarci, come già è accaduto ieri, la neve. Nelle valli il freddo è ancora più intenso, tanto da toccare i —12 a Cogne e i —9 a La Thuile, Rhêmes e altri centri. Le strade delle valli laterali sono particolarmente pericolose per la crosta di ghiaccio che le ricopre.

Cielo coperto a VERCELLI, dove stanotte non ha gelato. Temperatura massima + 0,5; minima —3. In campagna nebbia bassa. Minima —3,5; massima —1.

A BIELLA la scorsa notte la temperatura è stata ancora rigida; il termometro non ha superato i due gradi sotto zero. A Oropa e al Lago del Mucrone il gelo ha bloccato le sorgenti che alimentano la rete di distribuzione dell'acqua potabile a Biella, per cui la crisi che già si era fatta sentire nei giorni scorsi, si è riacutizzata. Per diverse ore della giornata i rubinetti rimangono all'asciutto.

La temperatura, scesa a —3 nelle prime serate di ieri, è inaspettatamente risalita a LUINO e nella notte è piovuto fitto sui centri rivieraschi del Verbano tramutando le strade in vischiosi pantani. Altra neve è scesa invece sulle alture fin verso i 400 metri di quota.

*Sulle montagne di Novi*

### Rinvenuta morta in mezzo alla neve

**La misera fine di una donna vittima forse di un collasso sotto la bufera**

NOVI LIGURE, giovedì sera.

La tempesta di neve che s'è abbattuta in questi giorni sull'Appennino ligure-piemontese ha fatto una vittima a Fraconalto, un centro montano situato tra Voltaggio e Borgo Fornari.

Si tratta della signora Rosa Tamagno, che risiedeva in una frazione del paese insieme al fratello infermo. Essa, nonostante la forte nevicata, era uscita di casa nel pomeriggio di lunedì scorso dicendo al fratello che si recava a fare delle compere a Molini di Fraconalto. Da allora non si era più avuta notizia della donna.

Il fratello, impressionato, a tarda sera aveva avvisato dei conoscenti, che si mettevano subito alla ricerca della Tamagno. Dopo ricerche durate un giorno, finalmente, nella coltre di neve che misurava circa 60 centimetri, uno dei ricercatori inciampava per caso in un mucchio informe, scoprendo un lembo di vestito e, quindi il corpo della donna. I soccorsi per rianimarla erano inutili, in quanto la donna era già morta.

Secondo le prime indagini, si crede che la Tamagno, stanca per la fatica affrontata in un'ora e mezzo di percorso sulla neve, sia stata vittima di un collasso cardiaco.

### E' morto lo scrittore Domenico Giuliotti

FIRENZE, giovedì sera.

All'età di 78 anni si è spento stanotte nella propria abitazione di Greve in Chianti lo scrittore fiorentino Domenico Giuliotti.

Il Giuliotti era molto noto in Italia ed all'estero per avere scritto, in collaborazione con Giovanni Papini, il «Dizionario dell'omo salvatico» e numerosi altri libri di intonazione cattolica, fra cui «L'ora di Barabba».

### Un nuovo tipo di sigaretta

ROMA, giovedì sera.

L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha passato alla vendita un nuovo tipo di sigarette di produzione svizzera, denominato «Xanthia Filtre». Tale tipo di sigarette è confezionato in pacchetti da 20 pezzi, ed il suo prezzo di vendita è di 300 lire il pacchetto.

## Le Borse oggi

### A MILANO

Il mercato è tuttora sottoposto a una difficile prova tecnica che si riassume in una corrente di vendite, in parte obbligate, in parte anche irragionevoli. Più ancora che il volume dell'offerta, ciò che deteriora di giorno in giorno le quotazioni è la loro insistenza.

Malgrado le comunicazioni tranquillanti fatte in apertura dal presidente del Comitato direttivo, per quasi tutta la riunione l'offerta ha continuato a pesare provocando nei prezzi [illegible].

Soltanto quando sono stati toccati i livelli minimi, qualche interessamento del denaro, per acquisti di ricopertura, ha migliorato lievemente le quotazioni terminali, le quali rimanevano tuttavia inferiori a quelle della vigilia.

Mercato attivo, invece, e sostenuto, nel settore dei Fondi pubblici e dei titoli obbligazionari.

In aumento anche le valute e l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 18.300; Fibre 3400; Viscosa 1444; Finsider 618; Montecatini 2590; Ansaldo 885; Centrale 6750; Fiat 1343; Nebiolo 19,95; Edison 2600; Sip 1853; Terni 297; Unes 696; [illegible] 2361; Romana Zuccheri 1095; Anic 2395; Saffa 3545; Italgas 1282; Rumianca 1580; Burgo 13.000; Italcementi 18.580; Pirelli 2846; Pirelli e C. 2540;

### A TORINO

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

La riunione odierna ripete praticamente il tema operativo di ieri. Apertura pesante, corretta a tratti dalla presenza di qualche ordine di compera. Nella fase centrale della seduta si delinea e si accentua il ripiegamento della quota. Durante la compilazione delle chiusure, Fiat e Montecatini beneficiano di un modesto margine di recupero tecnico dai minimi della quota registrati in prossimità del listino, mentre il complesso del mercato si allinea, con scarsi affari, su un concetto di grave cedimento.

Dopoborsa irregolare, sempre affidato a scambi molto modesti, sostanzialmente imperniati sulla ripetizione dei prezzi di chiusura attraverso limitate oscillazioni.

*Prezzi informativi delle valute fuoriborsa:* sterlina oro [illegible]; marengo 4500-4800; sterlina unitaria 1570-1600; dollaro carta 638-641; franco svizzero 149-150; franco francese 158-161; oro fino 725-735; argento 20-20,50.

Diritti Finelettrica 0,08.

*Cambi ufficiali:* Stati Uniti 624,90; Canadà 628,25; Svizzera libera 145,84; Svizzera accordo 146,16; sterlina 1753,875; corona danese 90,77; corona norvegese 87,67; corona svedese 120,56; fiorino 165,15; franco belga 12,555; franco francese 178,18; marco germanico 149,[illegible].

Allarme per una misteriosa telefonata

## Il fermo di un ragioniere per la bomba all'Arcivescovado

*L'individuo è stato tradotto da Como a Milano e si trova ora all'ospedale in preda a un forte choc - Si ritiene trattarsi di uno squilibrato*

Milano, giovedì sera.

*Una notizia giungeva ieri sera a Milano verso le 21 da Como. Il rag. Carlo Boccalli, di 44 anni, nato a Seveso ma residente a Milano, entrato nell'albergo Bellavista a Brunate aveva chiesto all'albergatore di poter telefonare a Milano. Chiusosi in cabina il ragioniere aveva parlato con la moglie e le sue parole erano state captate anche dal proprietario del locale, insospettito per l'aspetto piuttosto trasandato dello strano cliente. Ad un dato momento l'albergatore aveva avuto come un sobbalzo avendo raccolto queste parole: «Avverti il giornalista di [illegible] di seguire il mio caso perchè ho una carica di esplosivo più forte di quella dell'Arcivescovado, capace di far saltare il Duomo».*

*Ce n'era più che a sufficienza. L'albergatore ha subito avvertito la questura di Como ma quando sono giunti gli agenti il cliente era già uscito. Lo hanno però trovato al quadrivio di S. Rocchetto. Ad aumentare i sospetti, il rag. Boccalli ha ammesso di essersi recato nella zona di Como per espatriare. Ha però negato le parole riferite dall'albergatore, [illegible].*

*La polizia di Como decideva comunque di tradurlo a Milano dove giungeva nella tarda serata di ieri in preda ad un forte choc nervoso che consigliava i funzionari a farlo ricoverare all'ospedale di Niguarda.*

*Il rag. Boccalli — si è potuto apprendere in serata — prima della guerra era uno stimatissimo curatore di fallimenti. Dotato di un certo spirito di avventura, nel '37 si arruolò volontario e per nove anni visse con le stellette. Fatto prigioniero in Africa, passò attraverso 13 campi di concentramento. In prigionia cominciò a bere, divenne soprattutto un grande bevitore di birra ed ancor oggi riesce a ingerire molti bicchieri al giorno. Tornato in Italia nel '47 si sposò a Milano con [illegible] e con essa aprì in via Pontevetero n. 1, un'agenzia di collocamento per domestiche.*

*In questi ultimi tempi il Boccalli si assentava sovente di casa, stando lontano anche un mese o un mese e mezzo. Il 21 dicembre scomparve per seguire una cameriera triestina che doveva poi abbandonarlo. L'altra sera telefonò appunto alla moglie per avere notizie della cameriera. Pare che egli, in chiusura della telefonata, abbia fatto altri riferimenti all'attentato dell'Arcivescovado e che la moglie gli abbia risposto: «Meno male che mi hai telefonato; credevo che ti avessero preso in una retata».*

*Evidentemente trattasi di uno squilibrato, e di questo avviso sono tutti i funzionari i quali, nel corso della notte, hanno proceduto al suo interrogatorio. Anche la moglie, invitata in questura, avrebbe dichiarato che il marito, quando si trova in stato di ubriachezza, non ha più la facoltà di connettere e non sa quello che fa.*

*Le indagini comunque continuano per accertare dove il Boccalli si trovasse la sera dell'attentato.*

PER SETTE ORE L'INCENDIO E' DIVAMPATO

## Bruciati vivi in Corea 65 passeggeri di una nave

**Una lampada a petrolio rovesciata inavvertitamente, ha provocato il rogo - Gli uomini che si sono gettati in acqua sono tutti morti per congestione**

SEUL, giovedì sera.

Una tremenda sciagura è avvenuta ieri nel porto di Samchon-po, ottanta miglia ad occidente di Pusan. In circostanze non ancora chiarite, un incendio è divampato fulmineamente a bordo di un grosso battello-traghetto gremito di viaggiatori. Scene paurose di panico si sono svolte sul natante avvolto dal fumo e dalle fiamme. Un primo bilancio della catastrofe dà 65 morti, mentre non si conosce ancora il numero dei feriti e degli ustionati. A quanto sembra, le vittime sono tutte coreane.

Il battello era giunto da Pusan e dopo aver fatto scalo a Samchon-po, avrebbe dovuto proseguire per Yosu, un altro porto situato più ad occidente. L'incendio sarebbe stato provocato dalla rottura accidentale di una lampada a petrolio. Erano le 4,30 del mattino e i bagliori delle fiamme gettavano lo scompiglio fra i 123 viaggiatori che si trovavano a bordo. Il disordine si tramutava in panico a causa dell'oscurità e delle disperate grida di soccorso dei primi ustionati.

Nasceva una spaventosa confusione che impediva all'equipaggio d'intervenire per arginare il fuoco. Alle 11,30 di stamane, sette ore dopo lo scoppio dell'incendio, la carcassa del battello ardeva ancora, mentre agenti di polizia e volontari scandagliavano le acque del porto per ricercare i corpi d'altre eventuali vittime. Fino ad ora, solo trenta fra le persone annegate o morte per ustioni sono state identificate. Non è ancora possibile conoscere il numero dei feriti ricoverati in ospedali, infermerie e case private.

Un membro dell'equipaggio scampato alla morte ha dichiarato ad un giornalista: «L'incendio è stato provocato dalla rottura di una lampada a petrolio. Non so se qualcuno l'abbia rovesciata inavvertitamente oppure se sia scoppiata. Certo è che le fiamme hanno trovato facile esca nel legname delle strutture superiori del battello. Il «Tachimp-o», così si chiamava il nostro piccolo vaporetto, era stato costruito oltre cinquant'anni fa e da molto tempo faceva servizio di cabotaggio lungo la costa sud-orientale della penisola.

«E' stata una sciagura spaventosa, ma la gravità del disastro è da attribuire principalmente al panico fra i viaggiatori. Parecchi fra questi sono stati calpestati a morte, mentre altri sono stati sbalzati in mare. Occorre aggiungere che la temperatura era di parecchi gradi sotto zero e l'acqua freddissima. Penso che molti, sperando di potersi salvare a nuoto, si siano gettati in mare e, colpiti da congestione, siano così annegati».

Fra i morti sono venti donne e sette bambini. I feriti gravi sono una ventina. Dalle prime indagini risulta che il «Tachimp-o», che stazzava 100 tonnellate aveva a bordo, al momento del disastro, 147 persone. L'incendio è stato provocato effettivamente dallo scoppio di una lampada a petrolio sfuggita di mano ad un mozzo.

# La polvere

La polvere, nelle stanze dove vive Giorgio Morandi, a Bologna in via Fondazza, si posa realmente sulle sue bottiglie. Appena la fedele cameriera ha introdotto nell'appartamento, verrebbe fatto, se non ci fossero i mobili a impedirlo, di camminare rasente il muro e in punta di piedi, per timore, attraversando la stanza, di lasciare le impronte dei passi sulla lucentezza del pavimento. E lucidi, senza un granello di polvere sono i mobili, i vetri dei quadri appesi alle pareti; anche la tappezzeria ha la fermezza distaccata che gli dà la mancanza della polvere. La polvere nelle case è un elemento di fusione: quasi una difesa alla solitudine dei mobili e delle cose riunite in una stessa stanza, ma ognuna chiusa in un suo spazio che la isola da quell'altra.

Morandi dipinge nella stanza più interna dell'appartamento. Per arrivarci si attraversa prima uno studio dove, sulla scrivania davanti alla finestra, i libri sono disposti con uno scrupoloso ordine; le matite, le boccette di inchiostro pare siano state riordinate un momento prima dell'arrivo dell'ospite. Da questo studio, con appeso alle pareti un piccolo Bassano, un miracolo dipinto al modo guizzante che ricorda il Greco e una splendida incisione di Ingres, si entra nella stanza da pranzo. Nel centro del tavolo ho visto sempre un gran mazzo di fiori, diversi secondo la stagione, ma sempre tanti, carichi di colore, freschissimi. I fiori fermano gli occhi e prendono, in quel silenzio splendente e raccolto, una voce prepotente.

Attraversata anche la camera da letto delle sorelle di Morandi (tre sorelle tutte tre signorine che vivono con lui) sempre in penombra fitta, si entra nello studio del pittore.

Con uno strato di polvere che ha fatto spessore e ha tolto al vetro la lucentezza, rendendolo di una materia preziosa e grassa che non si sarebbe toccata per paura di distruggerla con l'impronta del dito, le bottiglie del pittore sono ovunque si posano gli occhi. Ammucchiate per terra a lato del cavalletto, su mensole, composte sopra un tavolo per essere rappresentate, raccolte una contro l'altra ai piedi del divano sul quale Morandi dorme.

Nello studio, guardando le bottiglie, si capisce come la casa possa essere così difesa dalla polvere. Certo per un sortilegio del quale solamente Morandi conosce la magia, la polvere si raccoglie tutta sulle bottiglie che la conservano gelosissime della patina preziosa di cui le veste.

In origine le bottiglie erano azzurre, verdi, gialle, rosa e bianche di un bianco di qualsiasi: ora hanno conservato il colore attraverso una misteriosa trasparenza, quasi lo avessero racchiuso dentro e circolasse lieve e assorto sotto la lievissima pelle dello strato di polvere: pronte a rivelarsi solamente agli occhi del pittore. Le bottiglie piccole e basse, grandi e alte, variissime di forma da domandarsi come Morandi le abbia potute trovare, sono raccolte in gruppi pieni di segreto, fuori del tempo che ha la sua vita nelle strade della città e nella casa, ferme in un tempo antichissimo mantenuto intatto nel piccolo spazio necessario al loro esistere: del tutto simile a quello che ognuno di noi ha nella piega più intima del pensiero e dell'anima.

Lo studio del pittore riceve la luce da una finestra a sinistra del cavalletto. Forse per la mancanza delle tende e per il contrasto con il resto della casa mantenuto sempre nella penombra, o perchè si apre senza nulla davanti, la finestra appare grandissima. La luce entra risoluta, da padrona, senza lasciare nemmeno il tentativo di penombra a nulla.

Con lo strato di polvere che le difende ma non le isola, le bottiglie fanno capire meglio la pittura di Morandi. A chi ha la fortuna di avere da lui un quadro, Morandi dirà di metterlo con la luce che lo illumini da sinistra a destra, come le ha avute illuminate dalla finestra mentre le dipingeva. In un preciso loro silenzio e in una rigorosa solitudine, le bottiglie di Morandi hanno una voce inconfondibile, sono poste nell'esatto spazio necessario perchè il silenzio acquisti la voce che è il ritmo di una misura perfetta. In questa misura, le bottiglie diventano personaggi aristocratici nel senso alto della parola, che quasi non si può subito entrare in confidenza, non vengono incontro facilmente, stanno invece ferme nel loro segreto; per capirle e amarle bisogna andare da loro restando zitti ad ascoltare. E si fa chiaro e si apre a chi guarda la fermezza stilistica della pittura, le stesure del colore pacate, lisce, di un rigore e timbro esatto, la misura perfetta dello spazio del quadro, la straordinaria serietà di artista del Morandi: quella che fa di lui un poeta.

Morandi vive chiuso nella sua casa e divide la sua fatica tra la pittura e l'accademia dove insegna incisione. Non ama viaggiare, vedere gente, non desidera riconoscimenti nè denaro. Se gli si dice che i suoi quadri valgono oggi milioni non vuole nemmeno saperlo: e racconta con un poco di malinconia che oggi non riesce più a salvarsi dai postulanti, fanno processione alla sua casa per avere un suo quadro che nel millenovecentoventi, ventidue, non voleva nessuno, nemmeno per duecento lire. I valori della vita che Morandi apprezza sono la conquista del suo silenzio e della sua pace: la stessa pace vigile e attenta, lo stesso silenzio che riesce a dare nella sua pittura. Per pace e silenzio Morandi intende l'armonia che il saper arrivare a trovare la propria misura esatta e continuamente conquistarla difendendola dalle tentazioni di altre più grandi o più facili o più ambiziose: saperci muovere coi gesti necessari allo spazio che si è scelto e saper fare solo quello. Per poter mantenere, dentro a quella misura, la raggiunta armonia che è la meravigliosa conquista per fare opera di poesia.

**Lea Quaretti**

L'elegante abito da «cocktail» con il quale la diciassettenne Janette Scott partecipa, ad Helsinki, ai ricevimenti in occasione della «Settimana del film inglese»

UN MISTERO CHE CONTINUA

# Chi è la bella straniera trovata morta a Sciara?

**La donna, prima di togliersi la vita, avrebbe bruciato i suoi documenti - Esaminate 6000 schede - I rapporti della sconosciuta con un professionista**

*Dal nostro corrispondente*

Palermo, giovedì sera.

Il mistero che avvolge il nome della bella suicida di Sciara rimane ancora insoluto.

Scandagliando i cespugli di rovi che sorgono nelle immediate vicinanze della macchia dove giaceva il cadavere, sono stati rinvenute tracce di carta bruciata, un pezzetto di tela verde, che si ritiene sia il frammento della custodia di un passaporto, e due cerini. Ciò ha fornito adito all'ipotesi che si trattasse dei documenti di riconoscimento eliminati dalla donna prima di avvelenarsi, o da qualche altra persona alla quale interessava che quelle tracce sparissero.

Nel corso delle indagini è stato accertato che una donna francese, i cui connotati corrispondevano a quelli della «morta di Sciara», aveva frequentato il «Village Magique» di Cefalù la scorsa estate, ed era stata vista parecchie volte per le vie del paese in compagnia di un professionista, noto possidente locale; è intenzione delle autorità inquirenti di esaminare tutte le schede delle straniere che in questi ultimi anni sono state ospiti del «Village Magique» di Cefalù. Sarà un lavoro improbo perchè le schede sono circa seimila, ma la polizia ritiene di potere, attraverso questa minuziosa indagine, riuscire a squarciare finalmente il mistero che avvolge la misera fine della donna.

Viene intanto ricercata una tale Jacqueline, di cui non si conosce meglio l'identità, ma detta «la Caporale» per le sue doti fisiche, ed i cui connotati corrisponderebbero a quelli della donna morta. Oggi, secondo il comunicato emesso dalla Procura della Repubblica, dovrebbero scadere i tre giorni per il probabile riconoscimento della salma, ed allora entreranno in azione i periti medico-legali per effettuare quell'autopsia sulla quale la definitiva si polarizza l'attenzione degli organi inquirenti.

Secondo una voce incontrollata, un professionista di Sciara che alcuni anni fa avrebbe avuto una relazione con una ragazza francese (i cui connotati corrisponderebbero a quelli della straniera morta), sarebbe al centro dell'intricata vicenda per aver respinto dopo qualche tempo la donna, la quale perciò avrebbe deciso di suicidarsi e di attuare l'insano proposito proprio nelle campagne di proprietà del professionista, in territorio di Sciara, dov'era sbocciato il suo amore.

f. d.

## Forse è una torinese

ROMA, giovedì sera.

I carabinieri di Palermo avrebbero inviato stamane un fonogramma ai carabinieri di Torino avendo il sospetto che la donna avvelenatasi presso Sciara, sia una torinese.

EROINE DELLA VOLONTA'

# La contessina Teresa

**Dalla quieta giovinezza nella casa paterna al matrimonio con Federico Confalonieri - Due spine nel cuore: la freddezza dello sposo e l'infermità del suo bimbo, rapitole dalla morte a sei anni - Vita di sublime sacrificio dopo l'arresto del marito - L'avevano creduta una donnetta mite e dimostrò un coraggio a tutta prova - La vana attesa della grazia e i tentativi per organizzare l'evasione dallo Spielberg - Morta in solitudine senza aver rivisto il suo Federico**

*Aveva perso la madre quand'era ancora bambina, ma la seconda moglie di suo padre, la contessa Luigia, le voleva bene. Era difficile del resto non amare la contessina Teresa, quando la si conosceva. Cresciuta come doveva esserlo una giovinetta dell'antico patriziato milanese, tra la fine del Settecento e l'alba dell'Ottocento, uscita compitissima e pia dal convento di S. Agostino, passava il tempo fra le preghiere e i ricami nelle belle sale del palazzo di Milano o nel parco della villa di campagna, scherzando timida coi fratelli, giocando con le sorelline e accompagnando ubbidiente la matrigna nelle sue scarrozzate al Corso.*

*Molti degli ufficiali francesi che passeggiavano allora per Milano, al seguito di Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia, per conto di Napoleone imperatore di Francia, si voltavano a guardare la graziosa damigella bruna dai grandi occhioni neri, così slanciata ed elegante nella lunga veste bianca con la cintura sotto il seno, il giubbettino di velluto corto corto e il gran cappello dall'ala di rasa a forma di cuore, legato sotto il mento con un gran fiocco di nastro. Uno di quegli ufficiali, il duca di Pasquier, riuscito a farsi presentare a lei, non osò, davanti a tanto composto candore, parlare dei suoi sentimenti, ma andò da don Gaspare Casati e gli chiese la mano della figlia. Don Gaspare, parlandone a Teresa, le mise una mano sul bel capo bruno e le disse:*

*— Tu farai quel che ti detta il cuore, ma, figlia mia, sposare un francese...*

*Lei prese quella mano e baciandola con venerazione e guardando negli occhi quel bel gentiluomo che era suo padre, il quale, in gioventù, era stato paggio alla corte imperiale di Vienna, disse:*

*— Io sposerò soltanto chi sarà di pieno gradimento vostro.*

## L'orgoglioso conte

*Quel bel cavaliere francese, lei non l'aveva nemmeno notato. Ma la sera della recita di beneficenza, all'Orfanotrofio femminile, lo sguardo che non le toglieva di dosso quel giovane gentiluomo milanese di una così altera bellezza, quello lo notò e un'onda di sangue agitato la imporporò dal collo alla fronte. Era il conte Federico Confalonieri, l'orgoglioso. Qualcuno doveva avergli detto, sbadatamente:*

*— Non sarà facile ottenere in moglie la contessina Teresa. Il padre è di difficile contentatura.*

*Ciò era bastato perchè Federico diventasse un pretendente a quella mano. Gli piacevano le conquiste difficili. Naturalmente, poichè il giovane conte apparteneva anche lui all'antico patriziato milanese, era ricco, di bell'ingegno, di sentimenti religiosi, di maniere raffinate, se pure un po' troppo fiere, fu accettato.*

*Il matrimonio fu celebrato il 15 ottobre del 1806; la coppia giovanissima e bella fu ammirata da tutti i componenti di quell'eletta società invitata alla cerimonia, anche qualche dama che aveva palpitato per il giovane sposo e se ne stava un po' in disparte, malinconica, non poteva negare che quelle due creature sembravano formare la immagine stessa dell'amore beato, della vita senza nubi.*

## Lacrime nascoste

*Poi i due sposi s'installarono nel palazzo Confalonieri, nella contrada dei Tre Monasteri. Vi abitavano i genitori di Federico, il conte Vitaliano, che era stato ciambellano dell'imperatore d'Austria e la sua seconda moglie, una marchesa Litta Modignani, ci abitava soprattutto la persona più importante della casata, la nonna, la Mamma-grande come si diceva allora, la contessa Anna Confalonieri Bigli, che aveva coperto la carica di gran maggiordomo presso Maria Beatrice d'Este, moglie dell'arciduca Ferdinando, governatore di Milano, prima dell'avvento francese. In quel palazzo quella che chiamavano tutti ancora la contessina Teresa, conduceva press'a poco la vita che aveva condotto da fanciulla: preghiere, ricami, meditazioni solitarie nel suo salottino personale. Il suo sguardo si dirigeva spesso alla porta, nella speranza di veder comparire l'alta ed elegante figura del marito. Ma ciò accadeva assai di rado. Federico, dopo i primi tempi, aveva ripreso la sua libertà e rimaneva freddo, distante. Forse le dame che avevano tanta simpatia per lui non avevano più tanta ragione di essere malinconiche. E lei, che poteva fare, se non piangere? Di nascosto, s'intende, chè nulla quanto le lacrime potevano rendere Federico gelido, addirittura cattivo. Certo Federico la considerava una nullità, troppo mite, troppo docile, senza personalità alcuna. Ella, secondo lui, non poteva capire gli studi del marito, nè i suoi pensieri, nè le sue aspirazioni politiche, sapendo solo trasalire dolorosamente quando lo sentiva esclamare: «Qua tutto mi soffoca!». Benchè ella fosse così poco brillante in società, tanto da non volere assolutamente al suo seguito il cavalier servente, come avevan tutte, era stata nominata dama di palazzo, al servizio della viceregina Augusta Amalia di Baviera, moglie di Eugenio, e quella carica serviva egregiamente a Federico quando decideva di intraprendere qualche viaggetto da solo. Allo sguardo supplichevole di Teresa egli rispondeva:*

*— Tu non puoi muoverti da Milano, sei dama di palazzo, lo sai.*

*Odiosa carica. Come l'avrebbe abbandonata volentieri se non avesse temuto di creare dei nemici a Federico e anche di far dispiacere alla viceregina, così buona.*

*Forse il suo torto era proprio questo: la paura di far soffrire gli altri. Sapeva bene che tutti la giudicavano troppo semplice, sincera e debole, una donnetta, uno straccio di donna... Pensando a queste cose, mentre si vestiva per andare alla Scala, le veniva voglia di piangere, si tratteneva a stento. Eppure, guardandosi nello specchio, si vedeva bella e imponente con quel lungo vestito di velluto rosso scuro, con la scollatura quadrata, le corte maniche a pallone, e, alle orecchie e al collo, i gioielli che le aveva regalato Federico.*

*— Presto — diceva alla cameriera —, dammi la wultchoura.*

*Era la redingotta, foderata di pelliccia, diritta, lunga, senza pieghe nè cintura nè bottoni, col collo rialzato e un cappuccio della stessa pelliccia di cui era foderata: la moda del giorno che furoreggiava presso le dame della corte. Alla Scala, in uno dei palchi di proprietà della Mamma-grande, la contessina riceveva come le altre signore, amici e parenti venivano a farle visita, venivano le sorelle ormai maritate; Giuseppina al conte Antonio Durini, Carolina con don Giovanni Sirtori.*

*— E Federico?*

*— E' nel parco della Tretti.*

*Da lei non veniva mai.*

*Il tempo intanto passava. Un bimbo era nato. Cecchino, ma quanto gracile e delicato! A due anni non parlava, non camminava ancora, ed era malato ad ogni momento. Una spada piantata nel cuore di Teresa e una ferita all'orgoglio del marito e di tutta la famiglia. Sembravan tutti più freddi, adesso, con lei, come se la colpa fosse sua... Il tempo passava... Napoleone ripudiò la prima moglie e sposò Maria Luigia arciduchessa austriaca. Per quell'occasione anche la contessina Teresa dovette andare a Parigi, con le altre dame di palazzo, e partecipare a feste e ricevimenti. Napoleone la guardò freddamente, come se sentisse la sua ostilità, per aver dicorciato da Giuseppina... E il tempo passava. Il povero piccolo Cecchino a 6 anni morì; per lei uno strazio, per il piccolo infermo e per gli altri una liberazione. Poi Napoleone cadde, i francesi se ne andarono da Milano; la viceregina così buona e la contessina Teresa si abbracciarono piangendo, loro due s'erano capite e amate... E tornarono gli austriaci. Adesso Gabrio Casati, il fratello prediletto della contessina Teresa, veniva spesso a trovarla con aria preoccupata.*

*— Teresa, le autorità tengono d'occhio Federico, non lo sai? I suoi continui viaggi all'estero, le sue idee liberali lo rende sospetto. Io credo che appartenga ai Carbonari... I Carbonari cospirano, Teresa...*

*E poi:*

*— Teresa, hanno arrestato Silvio Pellico... il conte Porro è fuggito...*

## L'arresto di Federico

*Un giorno il maresciallo Bubna venne a trovarla.*

*— Contessina, perchè non consigliate vostro marito a intraprendere un viaggio all'estero, un po' lunghetto? Sarebbe questo il momento più propizio...*

*Era buono con lei il maresciallo Bubna. Lei cercava in ogni modo di vincere l'angoscia. Andava alla Scala in abito scollato a sentire la Margherita d'Anjou di Meyerber, ma poi, a casa, appena si assopiva, sognava che una rete era stata gettata intorno al palazzo e che lentamente si stringeva...*

*Una sera si fece coraggio, entrò nello studio di Federico; lui scriveva sotto la lucerna, alzò il viso pallido e impassibile.*

*— Federico, hanno arrestato Bianca Milesi... Gabrio dice che Pallavicino ha confessato tutto. E secondo Bubna tu dovresti fuggire...*

*Lui la guardava, freddo e distante. Evidentemente Teresa aveva paura e lui non poteva sopportare le persone che avevano paura. Disse seccamente:*

*— Quando non ci sarà più che da scegliere fra il carcere e l'esilio, allora...*

*Lei si ritirò in lacrime.*

*Il 13 dicembre del 1821 la polizia austriaca invase il palazzo e Federico, dopo un vano tentativo di fuga, fu arrestato. Diventata improvvisamente calma, Teresa posò il tabarro sulle spalle del marito, mentre gli sbirri gli legavano i polsi, lo abbracciò fermamente e gli disse:*

*— Arrivederci, Federico, io son tranquilla, tutto andrà bene.*

*Il fratello Gabrio, che sopravveniva sconvolto, fu stupefatto: nè svenimenti, nè lacrime?*

*— Teresa mia grande — egli disse — e non piangi nemmeno!*

*— Piangere! — lei esclamò. E quei suoi occhi che avevano versato fiumi di lacrime, splendevano di una luce sublime. — Ora non è tempo di piangere, ma di agire.*

## Il terribile rifiuto

*La verità è che ci vogliono le occasioni per rivelare gli eroi. E da quel momento Teresa fu un'eroina, dall'animo forte come una spada e dalla volontà d'acciaio. Lo dimostrò subito, quando si trovò dinanzi a cinque giudici che volevano strapparle rivelazioni sull'attività politica del marito. Con occhi ardenti e asciutti, parole brevi e risolute, lei rifiutò di parlare. L'avevano creduta una donnetta mite e piagnucolona, pronta a cedere, la lusingarono, la minacciarono di castighi, perfino del bastone, le mostrarono le lettere delle amanti di Federico, trovate nei suoi cassetti, lei non cedette d'un pollice. Verso la fine del processo, nel novembre del 1823, quando fu prossima la sentenza che poteva essere di morte, dato che si constatasse il delitto di alto tradimento, il che era più che probabile, Teresa decise di correre a Vienna per buttarsi ai piedi dell'imperatore Francesco I a chiedere la grazia. Partì col fratello Gabrio e col vecchio conte Confalonieri. Era di dicembre, con freddo rigido, e i cavalli corsero a tutta carriera per otto giorni. Lo imperatore ricevette, dopo molte insistenze, i soli uomini, ma ad ogni preghiera rispose inflessibilmente:*

*— Mi spiace. Non posso.*

*Teresa aspettava. Quando lesse nel viso dei suoi il terribile rifiuto, rimase un attimo come impietrita, poi corse, come si trovava, a chiedere un'udienza all'imperatrice Carolina Augusta. Era questa una donna buona, con viscere di madre. Ella ascoltò Teresa pietosamente e per ben due volte corse dal consorte a chiedere grazia della vita di Confalonieri. L'ottenne poi solo nella notte, quando già Teresa era partita per Milano per abbracciare il marito per l'ultima volta. E fu veramente l'ultima volta anche se Federico graziato della vita, in cambio fu condannato al perpetuo carcere duro, nelle orribili prigioni dello Spielberg, in Moravia. Sepolto vivo!*

## Una vita distrutta

*Tutti, amici, amiche, perfino gli stessi parenti si rassegnarono, ma Teresa non si rassegnò. Ella aveva sempre davanti agli occhi la visione spaventevole di un uomo chiuso in una cella con le pesanti catene che gli piagavano le gambe, i capelli rasi, il vestito da galeotto, un uomo che non poteva leggere, che non aveva lume la notte, che fra un crisi di dolore e l'altra doveva, seduto sul pancaccio, fare la calza, il lavoro forzato più odioso e umiliante, la calza di lana così fetida da dare al prigioniero mali di capo feroci e da appestare la cella... Quel misero, quel martire era il suo bello, nobile, orgoglioso adorato sposo, il suo Federico... A quel pensiero ella balzava in piedi e si sentiva le forze centuplicate. Ogni minuto della sua vita era dedicato a lui. Suppliche su suppliche e un patrimonio intero per corrispondere con lui, una misteriosa catena di persone segrete, amici generosi e agenti avidi di denaro prestavano i loro servigi per quella corrispondenza, una catena di cui ogni anello era opera di Teresa. Così essi potevano scambiarsi parole di amore, di speranza, di struggente tenerezza... Ora Federico sapeva chi era sua moglie, ne conosceva l'anima per tanti anni ignorata.*

*Nella gaia primavera del 1825, Milano era in festa: l'imperatore e l'imperatrice visitavano la città, Teresa chiese udienza e fu finalmente ricevuta, finalmente i grandi occhi della supplicante poterono affissarsi in quelli gelidi dell'implacabile.*

*— Vostro marito sta bene e fa esercizi spirituali per la salvezza dell'anima.*

*Questa fu la risposta.*

*Fallite dunque tutte le suppliche, fallito il tentativo di andarsi a stabilire a Brünn, per essergli vicina, non restava che tentare l'evasione. Piani, progetti, trame e un fiume di denaro che scorreva...*

*Ma ormai ella si sentiva la morte alle spalle. Aveva appena quarantatrè anni, ma il suo corpo era distrutto. I fratelli l'avevano portata in una villa della Brianza, dove potesse morire tranquilla. Ella aveva fatto testamento lasciando tutto al fratello Camillo, il quale avrebbe potuto rimettere tutto a Federico, quando fosse liberato. Ella teneva sul cuore l'ultima lettera di lui, quella che concludeva: «Teresa mia, ci abbracceremo ancora!».*

*Ella spirò in un giorno di ottobre del 1830. E fu solo qualche anno dopo che Federico, finalmente liberato, potè andare a pregare sulla tomba di lei e leggere la commovente epigrafe scritta da Alessandro Manzoni. Ma gli occhi gli si riempivano di lacrime e gli rendevano difficile la lettura. Teresa, Teresa, gridava il suo cuore...*

**Carola Prosperi**

Donna May Schurr (al centro) «Miss California 1955»

PAUROSA AVVENTURA A LOS ANGELES

# Rapita da un bruto "Miss California 1955"

***La giovane riesce a fuggire mentre il suo fidanzato insegue il rapitore per 150 chilometri e lo cattura***

LOS ANGELES, giovedì sera.

«Miss California 1955», la 18enne Donna May Schurr, una fanciulla bionda dagli occhi azzurri, è rimasta vittima ieri sera di un gravissimo atto di violenza da parte di uno sconosciuto il quale, penetrato nella camera da letto della giovane donna, l'ha costretta a seguirlo a bordo della propria auto.

Dopo aver inutilmente tentato di resistere all'uomo che l'aveva rapita, la giovane ha potuto finalmente fuggire dall'automobile. Stravolta e piangente, essa ha chiesto l'aiuto della polizia la quale ha già identificato l'autore della vergognosa impresa.

Donna May Schurr era stata classificata tra le dieci semi-finaliste nel concorso di bellezza per il titolo di «Miss Universo 1955».

Successivamente si è appreso che il fidanzato della Schurr, sulla scorta delle indicazioni fornite dalla ragazza, si è messo all'inseguimento del malvivente e, dopo una velocissima corsa in auto, è riuscito a raggiungerlo ad oltre 150 chilometri di distanza dal luogo del crimine. L'individuo è stato preso in consegna dalla polizia. Si tratta di tale Jack Walter, di professione tappezziere, sposato e padre di un bimbo.

Solo ora si apprende che già nel marzo dell'anno passato, il Walter si era nascosto nell'automobile della Schurr in un parco di Santa Monica e, all'arrivo della ragazza, si era avventato su di essa, ma era stato costretto alla fuga dall'arrivo di alcuni passanti.

## Vittima dell'unica auto circolante nel paese

Trapani, giovedì sera.

Un uomo è rimasto vittima dell'unica automobile circolante nella piccola isola di Favignana.

L'incidente è avvenuto lungo la strada che dal centro abitato porta a Punta Marsala. Una «1100» si è scontrata con una motoleggera guidata dall'insegnante trentaquattrenne Giuseppe Frustieri che recava sul sellino posteriore il proprio padre, Girolamo, di 72 anni. Lo stesso automobilista ha soccorso i due Frustieri trasportandoli alla locale infermeria, dove il vecchio è deceduto poco dopo. Il figlio è stato invece ricoverato nell'ospedale di Trapani. Le sue condizioni non sono gravi.

Gli Astri: Luna in congiunzione al Sole e sestile a Marte e Saturno. Dovrete mettere tutte le vostre forze per sganciarvi dalla morsa di ieri. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: sarà una giornata particolarmente vivace e di sforzi per uscire da una certa situazione divenuta impossibile. Provatevi e ci riuscirete.

Bilancia: non troverete la strada facile, ma insidiosa e scivolosa, ma con la tattica e la tenacia potrete finalmente portarvi oltre l'ostacolo.

Acquario: dimenticate di possedere un certo scatto se fingerete di essere addormentati o morti. Poi, come la volpe, balzate al momento opportuno.

Previsioni per i nati dell'Ariete: dovrete cercare di agire con impulsività, ma con sottile ragionamento e con calma inglese. Toro: trascorrerete la giornata con molta pazienza, come se foste un pescatore in attesa che l'amo sia ingoiato. Cancro: sarete presi da intuizioni quasi medianiche specie per i numeri e vi converrà sfruttarle. Leone: non avvaletevi degli amici, fate conto di essere soli. Sarà un bene, perchè potrete meglio agire e scansare testimonianze inutili. Vergine: avrete difficoltà per le chiacchiere di un amico (parola ...). Indagate meglio e trinceratevi come di dovere. Scorpione: la donna che sapete vi aspetta. Sagittario: non dovete accettare l'offerta, ma tacere per porgere la controproposta il giorno dopo. Capricorno: alcune persone si interesseranno attivamente per procurarvi la collaborazione che cercate. Pesci: persone amiche vi parleranno di un regalo e vi indicheranno il modo di trovare quanto cercate da tempo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.253. Alfieri (Comp. Italiana di Prosa): sabato, ore 21,15: «Il crogiuolo» di Miller. Auditorium di Torino: venerdì 13, ore 21: Concerto sinfonico n. 6, turno B. Dir. Ferdinand Leitner. Solista Riccardo Brengola. Piccolo Teatro (via Rossini 8): Comp. Stabile (turno B), ore 21,15: «La sicilia» di C. Bertolazzi. Metropolitano: ore 15,30 Marionette Gianduja «Peter senza paura».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43.822): 17-19 e 21-1 Mo Di Nunzio; cantano R. Di Rienzo - Valentini. Augustus: ore 21 Happy Boys. Brusa (Valentino): ore 21 danze. Castellino: 17 e 21, Orch. Rosselini. Club Magenta n. 11: danze ore 21. Eden Danze: ore 21 Orch. Labardi. Faro Club: 21 Fred Buscaglione. Fassio, Café chantant, Medici 112. Gaudio Danze: 16,30 e 21 Mo Leone. Gay (Tonfa 7): ore 17 e 21 danze. Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello. La Cisala, Caverita: Ristorante; ore 21 danze col classico quartetto. La Perla Danze: 21 Orch. Russo; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. La Ruinada: ore 21 Orch. Ornelli. Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino. Principe Danze: ore 21 Wonderful, Mo Damonte, c. R. Bazzo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 6, tel. 45-311): Carletto e i 5 del Sottobello. Colombia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-145): Attraz. Orch. Armand. Escargot (via Volta 6, Porta Nuova): La taverna del jazz, ore 21,30. Esterill Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21. Pattinaggio Pellerina: tel. 772-122. Teatro Carpano (Torino-Esp.): 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due capitani» techn. VistaVision, F. Mc Murray, C. Heston, Donna Reed, B. Hale, Ph. 400. Astor: «Ragazze d'oggi» CinemaScope col., Mike Bongiorno, M. Allasio. Corso: Operazione Walkiria, Wolfang Preiss, Anne Marie Duringer. Doria: «Ragazze d'oggi» CinemaScope col., Mike Bongiorno, M. Allasio. Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope col., Vitt. De Sica, Sophia Loren. Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde. Metro-Cristallo: «Oltre il destino», Glenn Ford, Eleanor Parker, CinemaScope techn. Mattinata 10,30. Orario: 14,15-16-18-20-22. Reposi: «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, G.M. Canale, Galter, L. 400. Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly.

Ariston: «Nana», techn., Martine Carol, Charles Boyer, W. Chiari. Augustus: «La mano sinistra di Dio» CinemaScope col., Bogart, Tierney. Nazionale: «Racconti romani» CinemaScope tec. De Sica, Totò, Cifariello. Torino: «Gli amanti del 5 mari» techn. CinemaScope, L. Turner, Ap. 10.

Alessandra: «Frou-Frou» CinemaScope col., Dany Robin, Ph. Lemaire. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via 8 Secondo): Avventurieri di Hong Kong, techn. CinemaScope, Clark Gable. Capitol: «Frou-Frou» CinemaScope col., D. Robin, Ph. Lemaire, Cervi. Faro: «Frou-Frou» CinemaScope col., D. Robin, Ph. Lemaire, Cervi. Gianduja: Divertiamoci stanotte, Danny Kaye, Gene Tierney, col. Hollywood: «La grande illusione» con Jean Gabin e Pierre Fresnay. Ideal: «Ragazze audaci», Shelley Winters e Compagnia Rivista Fratelli Mariana ore 16,15 e 21,15. Massimo: «La straniera» techn. CinemaScope, G. Garson, D. Andrews. Principe: «Sinfonia d'amore» col., C. Laydu, Lucia Bosè, M. Vlady. Statuto: «La straniera» technic. CinemaScope, G. Garson, D. Andrews.

Adriana (via Sacchi 65): «Gilda», Rita Hayworth, Glenn Ford. Alcione: «Peccatori di Posillipo» e Riv. Platoni-Rizzo 16,15 e 21,15. Alpi: Donna più bella del mondo, col., G. Lollobrigida, V. Gassman. La Perla: «Accadde il 20 luglio» regia di Pabst, con Bernard Wicki. Regina: «L'uomo e il diavolo» technic., G. Philipe, D. Darrieux.

Asti: «La ladra di Parigi», Dany Robin, George Marshall, Ap. 10. Olimpia: «Alba di fuoco», colori. Po: «Duello Sierra Madre» techn. P. Nuova: «Buongiorno tristezza». Romano: «Nei mari dell'Alaska» e Riv. Sisto D'Argenzo 16,15-21,15. S. Pellico: Intraprendente sig. Dick con Cary Grant e Shirley Temple.

Esperia: Mostro della via Morgue, colori, Karl Malden, P. Medina. Giardino: «Il servitù segreta». Italiano: «Giorni d'amore» tech., Marina Vlady, M. Mastroianni. Mirafiori: «Una di quelle». Vinzaglio: «Versailles» technic., Claudette Colbert, G. Philipe.

Araldo: «Uno strano detective». Eliseo: «Destino sull'asfalto» CinemaScope techn., Kirk Douglas. Fréjus: «Morti di paura», Dean Martin e Jerry Lewis. Nuovo: «Graziella», Maria Fiore. S. Paolo: Donna più bella del mondo, col., Lollobrigida, Gassman.

Belgio: «Uomo senza paura» tech. Corallo: «Non sparare, baciami» techn., Doris Day, Howard Keel. Eridano: «Desirée» techn. CinemaScope, M. Brando, Jean Simmons. Grugn: «Hanno rubato un tram». Radium: Nel peccato, Y. Sanson. V. Veneto: «Vacanze a Parigi».

Astra: «La lunga linea grigia». Bernini: Nata ieri, Judy Holliday. Eliseo: Parata di splendore, techn. Excelsior: «La banda del 10» tech., Randolph Scott, D. Brando. Nazareno: Prigionieri del passato. Odeon, Venalzio 8: Maestro di Don Giovanni. Star: «Donna più bella del mondo» col., Lollobrigida, Gassman.

Adua: «Mostro dei mari». Aurora: «Cardinale Lambertini». Brescia: «Il principe studente» CinemaScope, Ann Blyth, E. Purdom. Eri-Dan: «Delitto perfetto». Falchera: «Aquila sul Pacifico». Fortino: Donna più bella del mondo, colori, Lollobrigida, Gassman. Monviso: «Terra selvaggia». Nord: «Prigioniero harem» tech. Palermo: Principessa di Mendoza, CinemaScope, O. De Havilland, Roland. R. Parco: «Angelica negra». Sociale: Donna più bella del mondo, col., Lollobrigida, Gassman.

Baretti: Carabina Williams Stewart. Cabiria: «Principe studente» tech. CinemaScope, Edmund Purdom. Colosseo: «Accadde il 20 luglio» regia di Pabst con Bernard Wicki. Italia: «Caffè dei porto», Romance. Lingotto: «Atlantic marina» tech. Modernaz: «L'uomo del Nevada» technic., Randolph Scott, Malone. Nizza: «La vita che sognava». Piemonte: «I valorosi» MetroScope col., Van Johnson, Pidgeon. S. Carlo: «Banda dell'otto nero». Spezia: Morti non parlano, Ap. 15.

Alba: «Grisola», Enzo Criss. Apollo: «Don Camillo e l'on. Peppone», Fernandel, Gino Cervi. Diana: «Graziella», Maria Fiore. Dora: «Angela», Mara Lane. Edera: Fenit, braccio femminile. Lucciola: Più comico spettacolo del mondo, techn., Totò, May Britt. Lutetia: «Il giorno della vittoria» Parigi, Scope tech., Van Johnson. Moriabba (p. Chiesa della Salute): «Prigioniero di Zenda», S. Granger. Roma: «Barriera della legge». Splendor: «Sogno di Venere», Sophia Loren, Vittorio De Sica.

Ridotti E.N.A.L. — Corso, Adriano, Torino, Hollywood, Mancani, Milano, Odeon e Piccolo Teatro.

LA CACCIA AI NUMERI «PROBABILI»

# Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 7 gennaio 1956 nelle 10 ruote:

BARI: N. 10 (da 66 sett.); 55 (da 53), 37 (da 46), 33 (da 43), 90 (da 43), 48 (da 42), 57 (da 41), 69 (da 39), 20 (da 35), 16 (da 33).

CAGLIARI: N. 60 (da 56 sett.), 70 (da 61), 10 (da 45), 84 (da 44), 6 (da 43), 5 (da 40), 79 (da 34), 11 (da 31), 61 (da 31), 43 (da 29).

FIRENZE: N. 74 (da 65 sett.), 78 (da 45), 36 (da 44), 61 (da 42), 88 (da 42), 2 (da 39), 64 (da 38), 1 (da 31), 89 (da 31).

GENOVA: N. 60 (da 68 sett.), 54 (da 53), 68 (da 46), 18 (da 41), 66 (da 40), 53 (da 36), 56 (da 35), 62 (da 35), 28 (da 34), 67 (da 34).

MILANO: N. 14 (da 117 sett.), 24 (da 66), 85 (da 62), 18 (da 52), 23 (da 50), 63 (da 42), 21 (da 41), 49 (da 34), 26 (da 33), 37 (da 32).

NAPOLI: N. 72 (da 102 sett.), 27 (da 101), 19 (da 79), 56 (da 79), 23 (da 60), 87 (da 48), 22 (da 43), 80 (da 41), 53 (da 37), 84 (da 35).

PALERMO: N. 55 (da 24 sett.), 59 (da 74), 35 (da 73), 34 (da 64), 60 (da 63), 81 (da 61), 16 (da 56), 89 (da 49), 20 (da 42), 21 (da 39).

ROMA: N. 76 (da 51 sett.); 74 (da 48), 59 (da 46), 26 (da 45), 84 (da 44), 86 (da 48), 88 (da 41), 49 (da 38), 46 (da 37), 61 (da 31).

TORINO: N. 21 (da 92 sett.), 12 (da 83), 87 (da 77), 87 (da 70), 44 (da 62), 75 (da 50), 34 (da 46), 61 (da 40), 6 (da 36), 5 (da 33).

VENEZIA: N. 58 (da 98 sett.), 90 (da 88), 24 (da 68), 45 (da 55), 89 (da 49), 75 (da 48), 28 (da 45), 88 (da 44), 46 (da 43), 74 (da 40).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Bari, 24 sett.; Cagliari, 55; Firenze, 10; Genova, 5; Milano, 9; Napoli, 11; Palermo, 12; Roma, 23; Torino, 5; Venezia, 4.

Vertibili: Bari, 11 sett.; Cagliari, 24; Firenze, 47; Genova, 18; Milano, 24; Napoli, 85; Palermo, 0; Roma, 20; Torino, 1; Venezia, 0.

Numeri in massima frequenza col minimo di 3 sortite nelle ultime 18 estrazioni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bari | 15 | 80 | 81 |
| Cagliari | 20 | 80 | 89 |
| Firenze | 8 | 41 | 75 |
| Genova | 2 | 71 | 85 |
| Milano | 16 | 41 | 63 |
| Napoli | 14 | 22 | 88 |
| Palermo | 27 | 49 | 85 |
| Roma | 8 | 7 | 21 |
| Torino | 19 | 45 | 80 |
| Venezia | 19 | 30 | 88 |

I numeri in maggior ritardo considerando tutte le 10 ruote sono:

29 con 8 settimane di ritardo
10 con 5 settimane di ritardo
6 con 4 settimane di ritardo
9 con 4 settimane di ritardo

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 88 da 594 settimane; 2° estratto: Torino: n. 85 da 603 sett.; 3° estratto: Torino: n. 51 da 683 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 49 da 632 settimane; 5° estratto: Firenze: n. 38 da 684 settimane.

Numeri non usciti durante l'anno 1955:

| | |
|---|---|
| Bari | 10 18 |
| Cagliari | 80 |
| Firenze | 74 |
| Genova | 60 |
| Milano | 14 24 |
| Napoli | 19 23 33 37 72 |
| Palermo | 35 46 54 55 69 81 |
| Torino | 13 21 37 87 |
| Venezia | 24 46 58 90 |

CADENZE, FIGURE, DECINE:

| Ruota | Cadenza | Ritardo | Figura | Ritardo | Decina | Ritardo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 9 | 27 | 1 | 29 | 70.na | 37 |
| Cagliari | 8 | 40 | 7 | 25 | 1.a | 33 |
| Firenze | 6 | 28 | 8 | 33 | 70.na | 26 |
| Genova | 8 | 41 | 1 | 26 | 40.na | 15 |
| Milano | 0 | 14 | 5 | 43 | 80.na | 70 |
| Napoli | 2 | 43 | 1 | 18 | 40.na | 16 |
| Palermo | 4 | 29 | 8 | 23 | 20.na | 34 |
| Roma | 8 | 33 | 4 | 22 | 60.na | 17 |
| Torino | 7 | 20 | 1 | 32 | 20.na | 18 |
| Venezia | 4 | 28 | 8 | 21 | 20.na | 29 |

Per il gioco d'ambata risulta utile la seguente selezione di numeri classificati fra i primi 7 nei massimi ritardi su 3 ruote:

10: in ritardo sulle ruote di Bari, Milano, Palermo; 37: in ritardo sulle ruote di Bari, Napoli, Torino; 54: in ritardo sulle ruote di Genova, Palermo, Roma.

Le massime frequenze rilevate nell'anno 1955 presentano la seguente situazione per le cadenze, figure, decine, gemelli, vertibili:

Nelle cadenze: il n. 2 presenta la massima frequenza nel maggior numero di ruote: Firenze, Genova, Torino, Venezia.

Nelle figure: il n. 3 presenta la massima frequenza nel maggior numero di ruote: Bari, Cagliari, Napoli, Roma, Venezia; il n. 2 presenta la massima frequenza ASSOLUTA con 12 uscite.

Nelle decine la 10.na, la 40.na e la 60.na presentano la massima frequenza nel maggior numero di ruote rispettivamente a: Firenze, Milano, Roma; Bari, Firenze, Milano; Cagliari, Milano, Napoli.

I gemelli sono usciti una sola volta con 3 ambi alla ruota di Bari (44, 77, 55). Durante l'anno non sono mai usciti in alcuna ruota più di 3 volte.

I vertibili sono usciti il maggior numero di volte (7) a Genova, 6 volte a Cagliari, 5 volte a Bari e a Palermo.

Numeri in massima frequenza con 3 o più sortite nelle ultime 9 estrazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Cagliari | 80 | |
| Genova | 2 | |
| Palermo | 31 | |
| Roma | 7 | 69 |
| Venezia | 85 | |

## Strade inglesi bloccate dalla neve

Abbondanti nevicate hanno ostacolato il traffico in molte regioni dell'Inghilterra. Ecco una spazzaneve mentre sta aprendo la via a un autobus bloccato sulla strada tra Louth e il campo d'aviazione di Stenigot (Telefoto a «Stampa Sera»)

LA PRESENTAZIONE DELLE «VOCI NUOVE» A SANREMO

# Da stasera in gara i giovani cantanti

*Fra i quindici debuttanti che si esibiranno nelle tre serate sanremesi, si nascondono forse gli astri che brilleranno domani nel firmamento della canzone*

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, giovedì sera.

*Dal salone degli spettacoli del Casinò municipale di Sanremo s'irradieranno questa sera le voci del primo gruppo di giovani cantanti ammessi al referendum nazionale indetto dalla Radiotelevisione italiana. La manifestazione, com'è noto, è suddivisa in tre serate e prevede quindi per domani e dopodomani la presentazione degli altri due gruppi di cantanti. In totale, quindici voci nuove: dodici femminili e tre maschili.*

*L'attesa rassegna canora conclude il corso di perfezionamento seguito a Torino dai vincitori del concorso nazionale che la RAI bandì alcuni mesi or sono non soltanto per affidare a nuovi cantanti le canzoni del prossimo Festival, ma anche e soprattutto per arricchire di giovani voci i suoi programmi di musica leggera: programmi nei quali — diciamolo francamente — si avverte un pizzico di monotonia appunto in conseguenza della scarsa varietà di voci a disposizione.*

*I quindici che ascolteremo e che il pubblico giudicherà in queste tre serate, sono i superstiti di una rigorosa selezione di cui ricordiamo qui le fasi. Seimilaquattrocentoquarantasei aspiranti chiesero di partecipare al concorso radiofonico; molti di essi non tardarono a ricredersi letteralmente negati per il canto, ma sapete com'è: il microfono esercita un fascino irresistibile e la speranza — anche quando spazia nella sfera dell'assurdo e dell'impossibile — è un potentissimo stimolo. Lo dimostrano ancora una volta le cifre: dei 6446 aspiranti, 5868 furono invitati a presentarsi: 4013 furono ascoltati da sedici commissioni in altrettante città della RAI; queste prove preliminari assottigliarono sensibilmente la schiera degli aspiranti, che divennero 331; fra questi ultimi, ammessi poi alle prove eliminatorie tenute a Milano e a Roma, furono scelti quarantuno finalisti (ventotto ragazze fra i 18 e i 30 anni e tredici giovanotti fra i 21 e i 28); a conclusione della finalissima, avvenuta a Roma, quindici dei quarantuno furono ammessi al corso torinese. Ed è appunto il corso di perfezionamento tenuto a Torino la chiave che ha aperto la porta di Sanremo e, forse, di una non lontana popolarità ai fortunati superstiti del concorso nazionale.*

*Al maestro Giulio Razzi, direttore centrale dei programmi RAI e regista della manifestazione sanremese, ho chiesto: «Come si potrebbe spiegare la schiacciante preponderanza delle voci femminili su quelle maschili?». «E' semplice: messe a tu per tu col microfono, le donne riescono sempre a superare molto meglio degli uomini il cosiddetto «micropanico». E a questo proposito, osserva il maestro Razzi: «Il sesso debole non si spaventa mai; è il sesso forte che troppo sovente è vittima della fifa al cospetto dei microfoni e dei bianchi camici dei tecnici».*

*Le quindici voci nuove appartengono a: Marisa Del Frate di Santonocito (Palermo), Anna Maria De Panicis di Bologna, Francesca Frati di Torino, Fernanda Furlani di Bolzano, Luciana Gonzales di Pegli (Genova), Miranda Martino di Roma, Rosanna Pirrongelli di Roma, Franca Raimondi di Monopoli (Bari), Anna Maria Rebustini di Roma, Antonina Torrielli di Novi Ligure, Sandra Tramaglini di Roma, Clara Vincenzi di Torino, Roero Birindelli di Masiano (Pistoia), Giovanni Marzocchi di Milano e Ugo Molinari di Bologna. In queste tre serate di Sanremo, le quindici voci nuove riceveranno il vero battesimo del microfono, poichè dall'esito della competizione dipenderà non soltanto la loro ammissione al prossimo Festival della canzone italiana, ma forse tutto il loro avvenire. E quale sarà il futuro dei debuttanti di oggi? Verrà fuori, un giorno, dal loro ristretto nucleo un Bartoli o un Coppi della canzone? Difficile e, in ogni caso, prematuro rispondere a questi interrogativi. Una cosa, però, è certa: gli Dei se ne vanno e gl'idoli crollano. Il palcoscenico del Casinò di Sanremo, questo piccolo palcoscenico che vide i trionfi di divi di vario calibro, vede oggi il trepido debutto di nomi nuovi e sconosciuti. «Fa parte — mi dice un alto esponente della RAI — di un nostro piano che mira a contenere in limiti ragionevoli il divismo».*

*Quel poco che abbiamo potuto udire attraverso recenti trasmissioni radiofoniche non autorizza le più rosee prospettive. Ora, mentre i giovani cantanti fanno le ultime prove a porte chiuse nel salone del Casinò, tremano Parecchie: niente di eccezionale, onestamente; ma l'esperienza contribuirà certo a migliorare queste voci nuove. I giovani cantanti sono accompagnati da una folla di familiari e sostenitori; è una piccola folla che sta già svolgendo un'attivissima propaganda a favore di questa o di quella voce. Come si sa, infatti, il pubblico presente in sala potrà designare col voto i cantanti che riterrà migliori. Ora, è vero che la RAI, appunto per non influenzare gli spettatori e gli ascoltatori, ha deciso di presentare i cantanti nascondendo la loro identità, ma è altrettanto vero che «fatta la legge, trovato l'inganno»; e infatti, nella propaganda dei sostenitori si forniscono ragguagli dettagliatissimi che consentiranno di individuare a colpo sicuro l'aspirante: canterà le tali canzoni, vestirà così e così, ecc.*

*Della candida inesperienza dei debuttanti, sta approfittando in ampia misura Fausto Tommei, nel senso che il popolare presentatore si è reso promotore di una serie di terribili scherzi ai danni dei debuttanti stessi: alla più giovane delle aspiranti romane, egli ha fatto credere che per sviluppare la voce nulla sia più indicato dei gargarismi con l'acqua di mare, cosa che ha indotto la ragazza a farsene portare alcuni fiaschi in albergo; a un'altra, egli ha addirittura consigliato di cantare una canzone davanti a una cassetta postale per imparare a «impostare» la voce. Tommei, che presenterà le tre serate di Sanremo, sta studiando nuovi scherzi e si ripromette di «rallegrare» così il soggiorno dei divi di domani. Questa sera, dunque, sul palcoscenico del Casinò di Sanremo comincerà per quindici giovani la giostra delle speranze, il carosello delle illusioni, il torneo dei sogni.*

Vincenzo Rovi

# Il festival delle canzoni

## Le venti prescelte su 405

Roma, giovedì sera.

*Claudio Villa, Gino Latilla, Tullio Pane, Carla Boni, Gloria Christian e altri cantanti stanno studiando le canzoni per il Festival di Velletri, che, tenuto quest'anno a battesimo da Armando Fragna e Nello Segurini, con due complessi orchestrali uno di 50 elementi e l'altro composto solo di cinque, avrà luogo il 4 febbraio.*

*Nell'ambiente editoriale e in quello dei compositori di musica leggera, la «novità» sanremese di quest'anno, che lascia a Velletri i cantanti di nome, smaliziati e abili di fronte al pubblico, per riservare alla pedana del Casinò le «voci nuove», non gode certo tutti i favori.*

*D'altro canto, la direzione della R.A.I. prosegue nel suo divisamento di muover guerra al divismo dei cantanti di musica leggera. E proprio come una concessione al gran pubblico ha ammesso, oltre le tre serate del Festival vero e proprio, che a Sanremo si svolga un quarto grande spettacolo diremo così rievocativo delle manifestazioni precedenti.*

*Per Sanremo sono state presentate in gara 405 canzoni e 20 ne sono state prescelte dalla commissione selezionatrice presieduta da Orio Vergani e composta da Angelo Borile, Guglielmo Petroni, Raffaele Gervasio, Attilio Bertolucci, Armando Renzi, Francesco Lavagnino, Fulvio Palmieri e Mario Consiglio.*

*Ecco i titoli della selezione con i nomi degli autori che è dato per ora di conoscere:* Albero caduto di Ruccione-Fiorelli; Amami se vuoi di Mascheroni-Panzeri; Anima gemella di Rossi-Testoni; Aprite le finestre di Panzuti-Rendine; Due teste sul cuscino di Rendine-Testoni; Ho detto al sole di Ferrara-Morbelli; Il bosco innamorato di Kramer; Il trenino del destino di Cherubini-Schisa; Il trenino di latta verde di Gigante-Martelli-Neri; La vita è un paradiso di bugie di Olivieri-Calcagno; Lucia e Tobia di D'Anzi-Panzeri; Lui e lei di Simoni-Faccenda; Musetto di Modugno; Sogni d'or di D'Esposito. *Si conosce l'editore, ma non gli autori di quattro canzoni sanremesi:* Il cantico del cielo, La colpa fu... (di chi, non si sa), Parole e musica e Qualcosa è rimasto.

*Più di trecento sono state le canzoni presentate a Velletri e la commissione selezionatrice — composta da Armando Fragna, Nello Segurini, Amedeo Escobar, Sarra Guidio, Eugenio Cenci, Ferrante Alvaro De Torres e altri — ne ha scelto una dozzina. Oltre ai premi per le canzoni vincenti è in palio «La torre d'oro» per il migliore interprete.*

s. n.

## JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

I. — Fatta catturare tutta la banda di Joe Banjo, Johnny Fortuna è il protagonista, a Venezia, di una nuova avventura. Egli invita Angela, che gli aveva salvato la vita, a una cenetta, ma prima si recheranno a trovare lo zio della ragazza

## SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XLI. — Sherlock Holmes, che indaga sulla morte di Tobia Jead, trovato assassinato dalla nipote Emily, rimane prigioniero in una grotta con Watson e Roger Jead. Holmes riconosce nell'attentato le abitudini del famoso pirata Black Kill, il cui fantasma appare nella notte ai tre uomini

le avventure del Signor TOBIA

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## I milioni dell'UVI e la gestione controllata

ROMA, giovedì sera.

La Giunta del C.O.N.I. si è riunita ieri e, coprendo i suoi lavori di una pesante cortina di riservatezza, ha trattato la questione dell'U.V.I. Nulla di ufficiale è stato comunicato, ma, da alcune indiscrezioni, è stato possibile apprendere come l'andamento della Federazione ciclistica sia stato al centro dell'attenzione, con particolare riguardo alla situazione dopo le vicende congressuali di Napoli.

In quanto ai provvedimenti presi, si crede di sapere che, pur concedendo la più ampia fiducia a Farina, con il conseguente abbandono di Rodoni, la Giunta abbia deciso di mettere l'U.V.I. sotto gestione controllata; il che significa, sempre naturalmente se le indiscrezioni verranno confermate, che ogni spesa ordinata dal Consiglio direttivo dell'Unione dovrà essere preventivamente autorizzata dalla presidenza del Comitato olimpico. A Milano dal canto suo si dice che il bilancio che oggi è in deficit potrebbe essere sanato nel giro di cinque anni.

I responsabili dello sport italiano, comunque, si sono anche preoccupati della stato di cose nato dopo il Congresso di Napoli, sotto il punto di vista dell'apparente impossibilità di governare la Federazione ch'è uscita vincitrice dal Maschio Angioino. Rodoni pare ormai decisamente messo da parte, i favori del C.O.N.I. intanto sembrano essere convogliati verso la persona di Farina, il quale dovrebbe al più presto, almeno negli intenti, mandare a termine lo studio delle nuove carte federali e la precisa regolamentazione del professionismo.

Sul come poter vincere le eventuali manovre della minoranza sarà il C.O.N.I. stesso a decidere al momento buono; per ora, la preoccupazione maggiore è quella di dare nuove ed efficaci leggi ad un mondo che si regola come può su leggi ormai vecchie, e anacronistiche, e sorpassate dagli anni. Nel conflitto Farina-Rodoni, del resto, il C.O.N.I. non mette conto eccessivo; si vuole evitare di ingigantire personalismi fino a scindere in due i dirigenti del ciclismo, si vuole arrivare sino alla fine dell'anno con il presidente regolarmente in carica. Poi la parola toccherà alle elezioni.

Il presidente dell'Unione Velocipedistica, Angelo Farina.

*Una difficile gara ed una tradizione avversa*

## La Pro Patria si prepara alla partita con la Juventus

*La sfortuna di Vidal e di Cacciavillani: due fratture in incidenti banali - Reguzzoni punta sui giovani - Anche l'ex-bianconero Gimona in campo*

Dal nostro corrispondente

Busto Arsizio, giovedì sera.

Non si può certo dire che la Pro Patria sia baciata in fronte dalla fortuna. Ultima in classifica, senza un Consiglio direttivo, senza disponibilità finanziaria, e con un pubblico sempre più scarso, la squadra bustese è fatta per di più segno a veri colpi mancini. In dicembre era corsa a prendere Vidal dalla Fiorentina, e l'ex-viola scese in campo contro il Milan per giocare solo il primo tempo. Nella ripresa, proprio all'inizio, si fratturò una gamba. Per Vidal, data la precedente frattura alla stessa gamba, il campionato si può dire sia finito a quel quarantasiesimo minuto di giuoco.

La Pro Patria comunque non disarmò: ha trovato l'interno che aveva Cacciavillani in sopprappiù, ottenne il paraguayano gratis, ingaggi e stipendi pagati. Il piccolo «Washington» gioca fino partita, resta escluso dalla terza per motivi disciplinari (battibecco con Reguzzoni), ma quando riprende l'allenamento finisce pure lui in clinica. L'incidente è avvenuto martedì dietro le tribune. Le nevi coprivano il terreno di giuoco. L'allenamento era stato intanto effettuato in quella zona di terreno. In uno scontro banalissimo con Benelli a Cacciavillani saltò la clavicola sinistra. Fatti i facili conti: indisponibile Vidal, indisponibile anche il sostituto; dei tre attaccanti ingaggiati con la riapertura delle liste, i bustocchi sono rimasti con il solo Cacciavillani, che è stato ingessato e ne avrà per una quarantina di giorni. Ora si fanno gli scongiuri perchè la serie nera degli incidenti si arresti definitivamente. E nel frattempo la Pro dovrà fare senza il prezioso «motorino».

Dopo l'incontro con la Lazio e in vista della partita che vedrà a Busto i bianconeri di Puppo la preparazione bustese è stata fin qui piuttosto sommaria perchè i venticinque centimetri di neve hanno impedito un allenamento consistente. Reguzzoni, che abbiamo incontrato ieri sera, spera che per oggi il terreno venga sgomberato, nel qual caso proverà la formazione da schierare domenica, opponendola ai ragazzi.

A Roma i bustesi hanno mostrato un miglioramento che se non ha portato a un risultato positivo tuttavia permette ai tecnici di sperare per domenica in qualcosa di più che non l'usuale sbiadita prova di una compagine che sembrava non avere nè capo nè coda.

E in particolare Reguzzoni conta di saggiare le condizioni di Pantaleoni, La Rosa e Sala, puntando sul primo soprattutto e sull'ultimo. L'intenzione di Reguzzoni è di schierare in linea d'attacco Pantaleoni (La Rosa), Borsani, Vicariotto, Danova e Sala.

A Roma, domenica scorsa, la prima linea risultava formata da Vicariotto, Borsani, Sala, Danova e Benelli. Il peggiore in senso assoluto è apparso Benelli, ragazzo sconinudo seppure in possesso di buone possibilità. Sala non è stato male, ma probabilmente preferisce giocare a sinistra, ruolo che nelle Divisioni inferiori da cui proviene, ha tenuto per stagioni intere.

Il migliore uomo è risultato Borsani che però ha funzionato quasi sempre da mediano, scambiandosi con il laterale Gimona, vecchia conoscenza juventina, un Gimona pure in buona giornata. Se non andiamo errati Reguzzoni domenica prossima adotterà lo stesso criterio, tanto più che Borsani si sta delineando veramente come un buon mediano (per essere anche interno gli manca il tiro a rete) e Gimona non sopporta troppo di dover fare la sentinella all'avversario diretto.

La novità della scorsa formazione, e che si crede verrà ripresentata, è l'innesto di Colombo a centro-sostegno e del giovane Tagliaretti nel ruolo di terzino. Tagliaretti ha superato la prova; invece Colombo da terzino se la cava ottimamente tanto da far pensare che non appena si sarà affinato, diventerà un sicuro difensore. Egli però ha denunciato qualche lacuna dovuta a mancanza d'abitudine al ruolo che teneva nella squadra ragazzi. L'allenatore bustese pensa che occorra insistere anche se rimane fuori squadra Cattani, uomo di esperienza.

Reguzzoni non ha voluto fare previsioni sull'incontro di domenica: sa che la Juventus è in ripresa e sa anche che i bianconeri hanno la tradizione dalla loro, ma non dispera nei suoi ragazzi che cercano una soddisfazione dopo tanto penare.

**Adamo Cocco**

### Anche Martignoni in gara da Città del Capo ad Algeri

CITTA' DEL CAPO, giov. sera.

Sei vetture hanno lasciato ieri Città del Capo, per disputare la prova di resistenza di 15.000 km. fino ad Algeri. La prima tappa (km. 6050) condurrà i concorrenti da Città del Capo a Stanleyville, dove gli arrivi sono previsti per il 2 febbraio. La seconda tappa, Stanleyville - Algeri (km. 6700), si dovrebbe concludere il 24 febbraio. Fra le vetture che hanno preso il via figura una Fiat 1100, guidata dall'italiano Martignoni.

### Confermato da Coppi il «sì» per Parigi

Novi Ligure, giovedì sera.

(c.) *Fausto Coppi, dopo aver trascorso una settimana di vacanze sulla costa amalfitana con gita a Capri, è tornato ieri a Novi Ligure. Egli appariva in ottimo stato di salute e di ottimo umore, e ha assicurato gli organizzatori francesi che parteciperà alle riunioni del 12 febbraio a Parigi, 13 febbraio a Aix-en-Provence e del 18 febbraio, nuovamente a Parigi. Coppi ha assicurato pure l'organizzatore francese Mouton che parteciperà alla Sei giorni di Parigi che avrà inizio il 1° marzo. Egli, con tutta probabilità, avrà come compagni Nino Defilippis e Nando Terruzzi. Inoltre Coppi parteciperà al [illegible] alla Settimana sarda.*

In viaggio di trasferimento da Tokio a Cortina sono passati ieri da Roma gli sciatori ed i pattinatori giapponesi che gareggeranno alle prossime Olimpiadi invernali. Ecco il gruppetto allo scalo di Ciampino: il primo è il principe imperiale Takeda che ha le funzioni di accompagnatore

## Frossi di fronte ad un problema: catenaccio o no contro il Milan?

### Stamane ultimo responso dei medici per Grosso: può giocare

*Il dilemma di Frossi è paragonabile a quello di Amleto: «catenaccio o non catenaccio?». Ieri Frossi ha tentato di risolvere la grave incognita, ma non crediamo ci sia riuscito, sia perchè il collaudo è durato soltanto mezz'ora, sia perchè la formazione avversaria era troppo modesta, per fungere da banco di prova.*

*Si trattava di provare un Torino anti-Milan, e Frossi ha «studiato» l'ultima novità: Brancaleoni ala sinistra, naturalmente come ruolo iniziale, ma con impiego specificamente di difensore. Nella partita di ieri Brancaleoni ha seguito Sentimenti, che giocava mezz'ala destra fra gli allenatori, per tutto il tempo, non lo ha mollato un minuto. Ogni qualvolta l'ala-difensore, per esuberanza o per amnesia, dimenticava il compito, Frossi lo richiamava a gran voce. Avremo domenica un Brancaleoni anti-Ricagni?*

*La risposta non è possibile perchè Frossi vuole mantenere segreto il suo piano tattico, tanto più che forse neppure lui è convinto sia molto consigliabile arroccare tanto la difesa proprio di fronte ad un attacco strapotente come quello milanista. La squadra granata, vista ieri nei primi venti minuti ha convinto solo in parte, ma crediamo sia possibile a Frossi trovare un'altra soluzione, perchè, in fondo, si tratta di vero ed autentico catenaccio: tre terzini, tre mediani, di cui uno a impiego libero, e quattro attaccanti.*

*C'è da dire che Frossi dopo poco più di un quarto d'ora di gioco ha cambiato completamente schieramento: squadra solita con un attacco composto da Antoniotti, Buhtz, Pellis, Sentimenti, Bortoloni. Il gioco è stato più bello e non soltanto per i tre goals segnati. Questo però non vuole ancora dire che la decisione del trainer torinese sia per la manovra aperta, senza concetti prudenziali. La squadra riserve non è il Milan, e le difficoltà di ieri per la formazione capitanata da Cuscela sono state praticamente nulle.*

*Inutile insistere per conoscere da Frossi le sue decisioni. Egli vuole mantenere il segreto, per sfruttare al massimo il fattore sorpresa. Nemmeno oggi dirà qualcosa, forse soltanto domani pomeriggio il tecnico torinese elencherà tredici o quattordici giocatori, una rosa che permetterà poi qualsiasi soluzione.*

*Ad aiutare Frossi nel mantenere il segreto è intervenuto anche Grosso, che, dopo una prova assai brillante, ha dichiarato di sentire ancora un piccolo dolore alla spalla destra. Niente di grave, ma sempre di dolore si tratta, per cui si è reso necessario un nuovo controllo radiografico. Stamane i medici del Torino, dopo un ulteriore controllo radiografico hanno potuto constatare che la spalla del giocatore è completamente a posto per cui hanno autorizzato il mediano — una pedina essenziale del gioco granata — a scendere in campo già domenica contro il Milan.*

*Non è escluso che domenica venga lasciato a riposo Bacci, che è apparso ieri in difficoltà.*

*Dopo quanto premesso è difficile voler «indovinare» lo schieramento del Torino per la partita con il Milan, anche se otto giocatori sono praticamente sicuri del posto. Dal portiere alla mezz'ala destra: Rigamonti, Grava, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti e Buhtz. Per gli altri tre si tratta più quanti: Cazzaniga, Bacci, Pellis, Bortoloni, Sentimenti e Brancaleoni sono i candidati.*

*Oggi i granata si troveranno nuovamente al campo per una seduta di preparazione.*

*La segreteria del Torino ha intanto reso noto che la partita si disputerà sul campo di via Filadelfia. Per gli abbonati di qualunque ordine di posti provvederà direttamente la società al pagamento del prescritto biglietto per la solidarietà invernale. E' questa una concessione limitata esclusivamente a questa partita, anche per evitare un eccessivo affollamento alle biglietterie.*

### Ancora incerto Montico nella Juventus a Busto

*Alla Juventus tranquillità e lavoro sul campo secondo gli schemi soliti. Puppo non ha ancora deciso quale sarà lo schieramento dei bianconeri per il match di Busto; attende i rientri dei tre militari da Caserta. Tutto dipenderà logicamente dalle condizioni di Montico. Se il friulano sarà a punto, si potrebbe parlare di una Juventus al gran completo: Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Praest. Emoli sarebbe riserva.*

ESPINOSA SCONFITTO AI PUNTI

## L'argentino Perez resta campione del mondo

Perez (a destra), che ha vittoriosamente difeso il titolo mondiale dei pesi mosca

Buenos Aires, giovedì sera.

L'argentino Pasqual Perez ha difeso con successo il suo titolo di campione mondiale dei pesi mosca, battendo ai punti in quindici riprese il filippino Lou Espinosa. All'incontro, svoltosi ieri sera al Luna Park, gremito in ogni ordine di posti, hanno assistito circa trentamila persone. L'incasso ha superato il milione di pesos, cifra senza precedenti nella storia pugilistica argentina. Era questa la prima volta che nella Repubblica sudamericana si disputava un campionato mondiale di pugilato.

Perez ha trovato nel filippino un avversario tenace, dotato di un'eccellente tecnica e di un maggiore allungo, ma è stato migliore di Espinosa per tutta la durata dell'incontro, ed è riuscito ad atterrarlo una volta per quattro secondi, nella nona ripresa. Il vincitore pesava 48 kg. ed Espinosa kg. 50,300.

Questa è la venticinquesima vittoria del ventinovenne campione argentino. Perez non ha mai conosciuto l'onta della sconfitta, avendo soltanto una volta terminato un incontro alla pari, il 24 luglio 1954, a Tokio, contro l'ex-campione mondiale della categoria, Yoshio Shirai. Quattro mesi dopo egli strappava la corona mondiale allo stesso Shirai.

La fama di Perez in campo internazionale cominciò a prendere consistenza nel 1948, quando l'argentino conquistò il titolo dei pesi mosca alle Olimpiadi di Londra. Notevole la *performance* del campione mondiale nei suoi primi 17 incontri da professionista, vinti tutti per fuori combattimento.

L'incontro di ieri sera è stato caratterizzato da fasi alterne: in alcuni rounds i due pugili hanno messo in mostra notevole mobilità e combattività, mentre nel corso della nona ripresa Espinosa è andato al tappeto per quattro secondi, in seguito ad un «destro» alla mascella. Il filippino, che fino a quel momento aveva messo in mostra una dose notevole di coraggio ed intraprendenza, al termine del nono round si era ritirato nel suo angolo e sembrava provato dagli attacchi del campione.

Nella ripresa successiva, tuttavia, Espinosa riusciva ad aggiudicarsi diversi punti, approfittando anche del fatto che Perez aveva inspiegabilmente rallentato il ritmo della sua azione. Espinosa ha sorpreso il numeroso pubblico per la sua combattività, specialmente nel round finale, quando egli ha cercato in tutte le maniere di conquistare quella corona che per punteggio era rimasta ancora sul capo dell'avversario.

## Oggi Casale-Borgosesia

Casale, giovedì sera.

I nerostellati recuperano oggi l'incontro con il Borgosesia, non portato a termine domenica 1° gennaio a causa della nebbia. Essi dovranno poi recuperare anche la gara con il Fossano, sospesa domenica scorsa.

La posizione dei nerostellati è quindi solo provvisoriamente precaria: un successo nell'odierna gara con i granata valsesiani li farebbe balzare dal quindicesimo all'undicesimo posto ed un più contro la Fossanese — l'incontro verrà recuperato entro il corrente mese — li porterebbe decisamente nella zona di centro-classifica.

Il direttore tecnico ha confermato la fiducia negli undici giocatori che già erano scesi in campo a Capodanno e cioè: Cavalli; Cosola, Moretti; Ardissone, Allevi, Garavelli; Barbaris, Gambino, Panza, Rossi, Morbello.

Il Borgosesia dal canto suo, non parte certo rassegnato a subire la superiorità degli avversari. La posizione di classifica dei granata non consente di fare troppe illusioni: la squadra dovrà lottare duramente per rimanere in Quarta Serie e [illegible] proprio il punto eventualmente strappato oggi a Casale potrebbe evitarle la retrocessione. I valsesiani annunciano, col rientro dell'interno sinistro Paracchini, il seguente schieramento: Leni; Lavemo, Morandi; Mascarnani, Angelino, Miglio; Sella, Martignoni, Tinio, Paracchini, Molina.

### «Aut aut» degli austriaci ai discesisti francesi

PARIGI, giovedì sera.

Ultimo grande appuntamento prima delle Olimpiadi; i discesisti domani e dopodomani passano il «week-end» a Kitzbuehel, dove la Federazione austriaca ha compiti di organizzatrice. E, come tale, è entrata in polemica con la Federazione francese, i cui migliori atleti, impegnati a Megève, diserteranno la prova. Gli austriaci hanno posto un ultimatum: o i francesi cambiano idea, oppure nessun austriaco parteciperà nell'attuale stagione alle gare in Francia.

*Tutto bene tra i rossoneri quando il Petisso va forte*

## Si chiama Ricagni il segreto del Milan

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

*Il fenomeno della ripresa rossonera è tutt'altro che nuovo in campo calcistico. All'inizio dello scorso campionato anche l'Udinese, amareggiato da una serie allarmante di sconfitte, fu sul punto di esonerare l'allenatore Bigogno, che poi seppe assicurare alla bella squadra friulana trentacinque partite utili consecutive ed un girone intero di assoluta imbattibilità. Oggi il fenomeno calcistico è oggetto di studio e d'indagine anche da parte dei dirigenti milanisti, uno dei quali, il dott. Spadacini, che ricopre la carica di segretario del Consiglio direttivo, ha così espresso in proposito la sua opinione personale:*

*«Non credo che un allenatore piuttosto che un altro possa essere il toccasana di una compagine, che può andar male anche se la direzione tecnica è impeccabile, e bene se la direzione tecnica è discutibile. La classe dei giocatori è quella che conta, e nel caso concreto il Milan ha ritrovato rapidamente la vena e la fiducia in virtù del rientro in squadra di Ricagni, il quale sa trasfondere nei compagni la "gioia" del gioco, gioia tipicamente sua, ma capace di stimolare l'entusiasmo dell'intera compagine».*

*L'alto rendimento del Milan attuale dipenderebbe, dunque, prevalentemente dall'apporto di Ricagni, sicchè quando questi, o presto o tardi, calerà, anche la qualità del Milan dovrà risentirne, sebbene Schiaffino, Bergamaschi, Nordahl e qualche altro abbiano dimostrato contro la Juventus, il Novara e la Roma di essere in splendide condizioni di forma.*

*«Ricagni avverte il senso della responsabilità: a Parigi, contro il Reims, il Milan fu sconfitto durante l'oltranza dopo i tempi supplementari, allorchè il primo goal segnato decise la partita: un palo colpito da Bergamaschi a portiere battuto provocò sul rimbalzo un contropiede, che diede modo ai campioni di Francia di batterci; ma l'inconsistente gioco di Ricagni fu determinante. Preso in disparte ed aspramente rimproverato, il "Petisso", dopo quarantott'ore fornì una partita stupenda contro i campioni del Portogallo e il Milan potè così vincere a mani basse. Da quel giorno abbiamo imparato ad identificare lo stimolo che occorre per galvanizzare Ricagni».*

*«In virtù del nuovo spirito e del nuovo gioco, il Milan riuscirà dunque ad inquietare anche la Fiorentina, che attualmente risulta imbattuta al vertice della classifica con sei punti di vantaggio?».*

*«Attorno al tavolo verde, lo spirito ed il carattere di un giocatore si svegliano quando perde e non quando vince: bisogna dunque attendere i viola alla prima sconfitta per giudicare con cognizione di causa. Allorchè il Milan, nel campionato 1951-52, s'impose sul campo della Juventus con lo schiacciante punteggio di 7 a 1, noi dopo la partita facemmo questo semplice ragionamento: vedremo come si comporteranno ora i bianco-neri sul terreno della Triestina; ebbene, la Juventus vinse la domenica successiva contro gli alabardati e finì con l'aggiudicarsi lo scudetto».*

*«E contro il Torino, domenica prossima, quale sarà, secondo lei, l'orientamento della partita?».*

*«Nel gioco del calcio vendere la pelle dell'orso prima del tempo costituisce almeno una imprudenza, per non dire di peggio: però bisognerà che i granata raggiungano una cifra elevata di rendimento per poter fronteggiare con possibilità di successo il Milan attuale, che vanta un impianto superiore e risulta lanciatissimo. In ogni modo, qualunque sia il responso finale, si potrà essere certi d'una realtà: i campioni d'Italia disputeranno a Torino una grande partita destinata a soddisfare il pubblico più esigente. Ammesso che i rossoneri riescano a infilare il quarto successo consecutivo, staremo a vedere come reagirà la Fiorentina alla prima sconfitta».*

*«E se i viola non dovessero perdere mai?».*

*«Allora meriteranno di vincere il campionato».*

**Leo Cattini**

### Traverso raggiunge i grigi e giocherà contro il Taranto

ALESSANDRIA, giov. sera.

Com'è noto, la squadra dell'Alessandria, s'incontra oggi per una partita di allenamento con il Cral Cirio, militante in Quarta Serie. Intanto si apprende che il mediano Battistella, sofferente per una indisposizione, è rientrato ad Alessandria. In sua vece l'allenatore Sperone ha convocato Traverso che è subito partito alla volta di Napoli.

## Questa sera arrivano a Torino

La rappresentativa universitaria di rugby del Sud-Africa, che sabato si esibirà allo Stadio comunale in un confronto amichevole coi «quindici» del CUS Torino. I prestigiosi «Springboks» che giungeranno stanotte a Torino, hanno ottenuto ieri un nuovo brillante successo battendo il Rugby Aquila col punteggio di quarantacinque a quattordici

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

# L'attentato a Hitler in un film tedesco

**Operazione Walkiria** di Falk Harnack è una nuova versione del fallito tentativo del colonnello Stauffenberg contro il dittatore germanico - Da quali misere cause dipendono spesso gli avvenimenti storici

E' raro vedere due film che si diano così strettamente la mano come l'odierno Operazione Walchiria di Falk Harnack e il precedente Accadde il 20 luglio di Pabst, che entrambi narrano la quasi identica versione del medesimo fatto: l'attentato commesso senza fortuna da alcuni alti ufficiali della Wehrmacht contro Hitler, durante l'ultimo e più disastroso scorcio della guerra, per porre fine alla medesima e stipulare un onorevole armistizio con gli Alleati. Operazione Walchiria ebbe nome il piano che comprendeva il tardivo quanto coraggioso tentativo di scindere il popolo tedesco dai misfatti e dagli errori del regime hitleriano; e il monco e monocolo colonnello conte Stauffenberg, colui che fu incaricato dell'esecuzione della parte più l'importante di esso, ch'era la eliminazione fisica del Führer.

Fabbricato un ordigno esplosivo di effetto infallibile, i congiurati aspettarono l'occasione, che si presentò loro quando Hitler si recò in ispezione sul fronte orientale formando il proprio quartier generale presso Smolensk. Ecco il conte, che s'era fatta dare una commissione presso il Capo, introdursi nella «Wolfsschanze» con una borsa di cuoio contenente l'ordigno e quella collocare, con la scusa di dover andare a telefonare, tra le gambe della tavola hitleriana, ben accosta ai piedi di Adolfo. Ma da quali misere cause dipendono molto spesso gli avvenimenti storici. Un generalone, perchè gli dava noia quella borsa, la mette un poco più in là e questo basta perchè il Führer scampi agli effetti dell'esplosione. Frattanto il conte, avventurosamente lasciato il quartier generale, udito lo scoppio e non dubitando dell'esito, fa istanza perchè si proceda all'esecuzione delle altre parti della «Walchiria», e in una ridda di voci contraddittorie («è morto», «non è morto»), detta operazione si esegue con qualche ritardo e senza la necessaria franchezza.

Risultato: Hitler fra i calcinacci fa sentire per telefono la sua voce a Goebbels; la parte hitleriana riprende animo; le S.S. rinfieriscono; e la disgraziata «operazione Walchiria» si sgretola e i suoi ideatori incontrano una tragica fine.

Il film, anche se un po' troppo sommario e disinvolto rispetto alla gravità del tema, è abilmente condotto e sinceramente intonato alla esecrazione della politica totalitaria. Sono interpretato da Wolfang Preissig, Robert Freitag, Werner Hinse e altri buoni attori.

p.

## Difficile divorziare per la Hayworth in Francia

Parigi, giovedì sera.

Il Tribunale civile del Dipartimento della Senna ha rinviato ieri il riconoscimento del matrimonio contratto a suo tempo in Francia dall'attrice Rita Hayworth e dal principe Ali Khan.

Ali aveva chiesto che la sentenza di divorzio, emessa nel novembre 1954 dal Tribunale di Reno, nel Nevada, venisse omologata anche dalla Francia, ma la Corte francese ha stabilito che occorrono ulteriori prove sulla validità di tale divorzio. Il Tribunale della Senna richiederà direttamente a quello di Reno i documenti ritenuti indispensabili per l'esauriente esame della pratica e tale fatto lascia prevedere che ci vorranno ancora diversi mesi prima che il divorzio americano possa essere dichiarato esecutivo anche in Francia.

A Parigi si continua ad affermare con insistenza che, non appena ottenuto il riconoscimento del divorzio, Ali Khan si sposerà con l'indossatrice francese Bettina.

## Un attore si avvelena con compresse di sonnifero

Roma, giovedì sera.

L'attore di prosa Mario Ambrosino è rimasto gravemente intossicato per aver ingerito una forte dose di sonnifero. L'Ambrosino, che ha 26 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito in osservazione. L'attore si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

## Fernandel si diverte con la neve

Fernandel si diverte con la neve nel cortile del teatro di posa parigino dove sta girando, a fianco del mastro Ernò Crisa, un film su Don Giovanni, diretto dall'americano John Berry

## "La zitella,, al Piccolo

Lia Angeleri e Luciano Alberici in una scena della "Zitella" di Bertolazzi che continua le repliche al Gobetti nell'interpretazione del «Piccolo Teatro». Si annuncia intanto che stasera, al comitato della «Messa per l'artista», debutta la «Camerata del Piccolo Teatro» con una lettura di opere di Rosvita (X secolo), a cura di Eva Franchi

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**La storia del «Drury Lane», il celebre teatro di Londra, in una trasmissione del programma nazionale (ore 22,15) - *Il labirinto*, itinerario musicale (ore 21) e *Voci nuove per Sanremo* (ore 22) sul II programma - Alla tv: un'inchiesta sugli americani a Roma (ore 22,30)**

**GIOVEDI' 12 GENNAIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Rapsodia» diretto da Luigi Granozio - 17: Lungo il Mississippi: programma a cura [...]

[...]

**VENERDI' 13 GENNAIO**

[...]

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: Musiche di Jan Weber - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Britannico» di Racine - 22,45: Musiche di Kurt Weill.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18: «Orizzonte» - 18,45: Passeggiata sorrisca - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Non ti pago» commedia di Eduardo De Filippo - Replica Telegiornale.

RIPRENDONO I "VENERDI' LETTERARI,, DELL'A.C.I.

## Francesco Flora parla della poesia del Pascoli

L'Associazione Culturale Italiana comunica che la contessa Laura Camerana, in memoria del compianto conte Giancarlo Camerana, nel generoso intento di dare all'ACI il maggior appoggio possibile e di garantire una continuità all'iniziativa, ne assume la presidenza, con sempre a fianco la prof. Irma Antonetto.

Dopo l'intervallo delle feste, saranno ripresi i «Venerdì letterari» il 13 prossimo al Teatro Carignano di Torino da Francesco Flora, critico, romanziere e poeta. Uno dei più pronti ed acuti giudici e protagonisti della nostra vicenda culturale, autore di numerose opere, fra cui *Dal Romanticismo al Futurismo*, degli studi e interpretazioni di D'Annunzio e di Benedetto Croce, Foscolo e Leopardi e della *Storia della letteratura italiana*. Flora è attualmente titolare della cattedra di letteratura italiana all'Università di Bologna e membro della Accademia dei Lincei.

Con una conferenza di Francesco Flora, dunque, riprenderanno domani alle ore 18 al Carignano i *Venerdì letterari dell'A.C.I.* Il Flora commemorerà, nel centenario della nascita, Giovanni Pascoli, dissociando l'opera sua da quella dei due poeti a cui sempre si volle affiancarlo: Giosuè Carducci e D'Annunzio. Senza l'influenza che avrebbe potuto esercitare su di lui il classicismo del primo e il paganesimo del secondo, il Pascoli ha cercato la sua realtà poetica nella vita che lo attorniava, come lo dimostrano i suoi componimenti georgici. Anche il suo stile, il suo linguaggio poetico è ben diverso da quello dei due poeti suoi contemporanei, assolutamente nuovo, insolito e anche difficile da intendersi, nella sua essenza, da coloro che avevano fatto il palato alle Odi Barbare carducciane e alle *Laudi* dannunziane.

e. q.

Il prof. Francesco Flora





# "Baby,, Lindbergh

## Davanti ai giudici

*XXVI. — Il piccolo Charles Lindbergh è stato rapito il 2 marzo 1932. Suo padre, il famoso asso dell'aviazione americana, per riaverlo sborsa 50.000 dollari, ma il bimbo viene trovato morto. La polizia indaga dapprima fra il personale di servizio dei Lindbergh, poi, a mezzo delle banconote della somma del riscatto che cominciano a circolare, riesce a mettere le mani su di un certo Bruno Hauptmann, tedesco, che si trova clandestinamente sul territorio degli Stati Uniti; nel solaio della sua casa si scopre che un'assicella del pavimento è servita per costruire un sostegno della scala del ratto. Ma per poter giudicare Hauptmann è necessaria l'estradizione dallo Stato di New York a quello di New Jersey dove, peraltro, molte leggi antiquate non inquadravano ai reo le pene previste da altre leggi per il rapimento e l'uccisione. Pertanto la polizia si richiama alle prime testimonianze raccolte e può provare che Hauptmann era proprio l'uomo che il giorno prima del ratto si aggirava nei pressi di Hopewell, che era l'uomo che venne visto pilotare una macchina verde recante una scala e infine che era proprio lui il misterioso «John» dei convegni ai cimiteri e che spacciò una banconota del riscatto in un cinematografo.*

Riunite così tutte le testimonianze indispensabili, rimangono ancora dei punti di contrasto. Il rapimento ha avuto luogo sul territorio della contea di Hunterdon; ma la morte del piccolo Lindbergh è avvenuta sul territorio della contea di Mercer dove il piccolo cadavere è stato ritrovato? La morte del bambino è stata consecutiva al rapimento commesso da coloro che si sono introdotti nella camera del piccolo? Questa intrusione notturna può essere paragonata ad un furto, dal momento che la finestra non era chiusa? Tutti questi problemi vengono discussi davanti alla Corte suprema di New York la quale fatica per accordare l'estradizione dell'imputato. L'avvocato di Hauptmann, James Fawcett, ricorre in appello. La corte di New York conferma l'ordinanza del giudice Hammer e il 19 ottobre 1934 Hauptmann viene condotto fuori della frontiera dello

Stato di New York e consegnato alle autorità dello Stato di New Jersey che lo mettono nella prigione di Flemington, nella contea di Hunterdon. Intanto Anna Hauptmann si dà da fare. Essa non ha fiducia in Fawcett e vuole per il marito un «asso» del foro. Così ella firma con un giornale della sera di New York un accordo secondo il quale il quotidiano pagherà le spese del processo e Anna in cambio gli riserva l'esclusività delle sue dichiarazioni e delle sue memorie. In tal modo la signora Hauptmann può procurarsi una schiera di eccellenti difensori: l'avvocato Edward Reilly che ha ottenuto i più grandi successi nel campo dei processi criminali e che, per la sua decisa energia, è soprannominato «il toro di Brooklyn»; Lloyd Fisher, il miglior avvocato di Flemington, e due altri giuristi locali: Egbert Rosecrans e Federico Pope. Il processo ad Hauptmann ha inizio il 2 gennaio 1935 a Flemington, davanti la Corte d'Assise della contea di Hunterdon, presieduta dal giudice Trenchard. Il primo giorno è dedicato alla formazione della giuria. Secondo l'uso americano, ogni giudice prima di essere ammesso al seggio, viene «esaminato» sia dall'accusa che dalla difesa e se per caso manifesta un partito preso, o se sembra essere influenzato dalla lettura dei giornali ed avere già un'opinione fatta in un senso o nell'altro, viene eliminato. Finalmente il giury si trova composto di otto uomini e di

quattro donne: età media 45 anni. Il 3 gennaio ha inizio il dibattito con un esposto di Wilentz, attorney generale dello Stato di New Jersey (una specie di procuratore generale, ma eletto per suffragio universale). Egli annuncia che richiederà la pena prevista per gli assassini di primo grado, vale a dire la morte.

Segue: *Le carte della difesa.*

# ULTIME NOTIZIE

*Come è stato svelato il mistero del delitto di Amiens*

# L'assassino teneva in casa la gonna della maestra uccisa

**Roger Avril, il "diciassettesimo fermato,, si è dato vinto non appena i funzionari gli hanno mostrato l'indumento della vittima - La lunga confessione - Il colpo di scena e le accuse contro la polizia francese**

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, giovedì sera.

Roger Avril è effettivamente l'assassino della maestrina inglese Janet Marshall: dopo aver negato recisamente per quattro giorni di seguito affermando di averla soltanto derubata, egli è stato costretto ad ammettere l'omicidio quando il commissario di polizia e i suoi uomini gli hanno messo sotto gli occhi la gonna della povera ragazza. L'indumento era stato ritrovato nella camera del criminale. (Il cadavere di Janet Marshall, infatti, era seminudo quando

Janet Marshall, la vittima

tre giovani lo rinvennero il 28 agosto nel bosco di Bolloy-sur-Somme, due giorni dopo la morte, dietro un cespuglio).

Sono stati necessari 138 giorni di inchiesta in Francia e anche in Inghilterra prima di scoprire l'assassino, e già la stampa e la polizia britannica avevano cominciato ad accusare di incapacità i funzionari francesi. Questi ultimi, tuttavia, non erano rimasti inattivi e avevano persino ricostruito — disegnandolo sulla base delle testimonianze di coloro che avevano visto un misterioso ciclista pedalare a fianco della maestrina sulla strada fra Amiens e Bolloy — il ritratto dell'assassino; ma non erano riusciti a trovare nessun indizio del criminale.

Il ritratto era somigliante, questa volta, tanto che il guardiano della prigione di Meaux, dove Roger Avril era rimasto una decina di mesi, l'aveva riconosciuto: l'abilità, quindi, non disgiunta dal caso, hanno favorito le tenaci ricerche della polizia che, prima di Roger Avril, aveva già arrestato ben 16 persone sospette, che poi, non essendo risultato nulla a loro carico, aveva rilasciate.

Una dolorosa vicenda che fece pronunciare ai britannici giudizi severi sulla Francia si chiude così dopo molti sforzi. Ieri sera dopo le 19, Roger Avril che i poliziotti di Amiens e di Lilla insieme interrogavano da 4-5 giorni senza dargli pace si vide perduto. Le sue contraddizioni erano evidenti; come poteva continuare a sostenere di non aver mai visto la giovane inglese nè morta nè viva e al tempo stesso giustificare il possesso della sottana che essa indossava partendo da Amiens il 26 agosto di buon mattino, una ora prima della morte?

Ostinatamente Roger Avril ripeteva ai poliziotti la stessa frase: «Non sono io l'assassino; rubai ma non uccisi». Alle 7 di sera però, stanco di lottare e rendendosi conto della inutilità delle sue menzogne, egli chiese una sigaretta al commissario, l'accese e disse: «Mandate a chiamare il giudice; gli dirò tutto».

La confessione cominciò cinque minuti dopo. Fu lunga perchè l'Avril la iniziò parlando della sua infanzia infelice, orfano di madre a sei anni e allevato dal padre, boscaiuolo, che stentava a guadagnare un pezzo di pane. Il giudice gli obiettò che la sua infanzia era già nota alla giustizia come erano noti tutti gli avvenimenti della sua vita registrati in un voluminoso incartamento, e lo invitò a parlare soltanto di ciò che fece il 26 agosto 1955.

Roger Avril raccontò allora ciò che avvenne in quel tragico mattino. Andava in bicicletta da Amiens a un paesetto dove sperava di poter incontrare una vecchia amicizia. E strada facendo raggiunse Janet Marshall che pedalava lentamente. Guardò la ragazza e la trovò bella. Le rivolse la parola ed essa gli rispose in una lingua che non conosceva ma che capì fosse inglese. A un dato momento la ragazza svoltò a destra prendendo un viottolo deserto che si inoltrava nel bosco. Egli la seguì.

Quando Janet Marshall scese di bicicletta e posò a terra lo zaino che aveva in spalla egli tentò di darle un bacio; poi si fece più audace; ma essa lo respinse. Allora come pazzo egli prese una cordicella che aveva in tasca, la passò intorno al collo della ragazza e tirò. Credeva però che fosse soltanto svenuta e solo più tardi si accorse che era morta.

Allora si impossessò dei bagagli e della sottana, andò in un parco deserto dove aprì lo zaino, prese gli oggetti di maggior valore, tra cui un orologino d'oro da polso e un apparecchio fotografico, e ritornò a Parigi.

L. Mannucci

### Sei morti per lo scoppio in un deposito di munizioni

PARIGI, giovedì sera.

A seguito dell'esplosione di una cassa di detonatori in un deposito di munizioni a Camp de Beauregard, presso La Flèche, sono morti ieri sera sei uomini ed altri quattro sono rimasti feriti.

*A «Lascia o raddoppia»*

### Un dentista biellese risponderà sull'astronomia

Biella, giovedì sera.

«Lascia o raddoppia» vedrà quanto prima la partecipazione di un medico dentista biellese. Il dott. Antonio Pozzoli, che ha lo studio nel centro della città, si farà interrogare sull'astronomia. «E' un argomento che conosco abbastanza profondamente — ha precisato lo stesso dott. Pozzoli — perchè rappresenta il mio hobby: nelle ore libere dal lavoro mi tuffo infatti nella lettura di trattati e di relazioni scientifiche. L'astronomia esercita su di me un fascino quasi irresistibile».

Il dott. Pozzoli ha già superato la fase preliminare rispondendo con esattezza alle domande della commissione.

Il pregiudicato francese Roger Avril che ha confessato al giudice istruttore di avere ucciso la maestrina inglese (tel.)

*L'audace rapina in un alloggio di Genova*

# «Non dica una parola o sparo al bambino»

**I due banditi mascherati hanno terrorizzato la giovane sposa tenendo il suo bimbo di appena sei mesi sotto la minaccia delle armi - Hanno potuto impadronirsi di 800 mila lire poichè conoscevano perfettamente l'ubicazione delle stanze - La polizia ha già fermato sei individui sospetti - Tra questi si troverebbe un giovane che era stato visto aggirarsi nei dintorni poco prima della brigantesca impresa**

Genova, giovedì sera.

L'audace rapina consumata ieri in pieno giorno in un'abitazione della centralissima via Colombo ha messo nuovamente in allarme la polizia e ha destato viva impressione nella zona. Due banditi mascherati, poco prima di mezzogiorno, hanno fatto irruzione nell'appartamento numero 23 del caseggiato numero 7 di via Colombo, e tenendo sotto la minaccia delle armi una giovanissima sposa che aveva in braccio il proprio figlio di appena sei mesi, la rapinavano di circa 800 mila lire riuscendo poi a prendere il largo prima che essa, rimasta dallo spavento, potesse chiamare aiuto.

Verso le 11,30 qualcuno bussava alla porta dell'appartamento. A quell'ora nell'abitazione si trovava soltanto la signora Ester Firpo, di 20 anni, nativa di Genova, col figlio Marco, di appena sei mesi; suo marito, Bruno Macera, di 30 anni si trovava al consueto lavoro di barista presso l'albergo Crespi di via Andrea Doria; il cognato Luciano Macera, di 25 anni, era a Cornigliano, ove gestisce un bar, e il padre della Firpo, Francesco, di 55 anni, era uscito appena di casa.

La giovane sposa prudentemente prima di aprire la porta chiese: «Chi è?». Una voce, in italiano e senza alcun accento dialettale, le rispose: «Un telegramma». Senza dubitare di nulla la signora Firpo apriva l'uscio di casa reggendo fra le braccia il piccolo Marco che dormiva tranquillamente; ma vide pararsi dinanzi due uomini di media statura con il volto coperto da una sciarpa bianca, uno dei quali puntava minacciosamente una rivoltella a tamburo: «Silenzio», ordinò il primo mettendo piede in casa: «Non le faremo del male». La signora Firpo con un grido soffocato si ritrasse nella piccola sala d'ingresso. I due banditi mascherati che tenevano ostentatamente il cappello abbassato sugli occhi ed erano infagottati in cappotti neri dimostrarono di conoscere l'ubicazione di tutte le stanze. Mentre uno di costoro rimaneva di guardia alla donna e le premeva la rivoltella contro un fianco, sussurrando «Non dica una parola o sparo al bambino», l'altro si metteva a perquisire attentamente tutte le camere.

Quando la signora Firpo si riebbe dallo spavento si accorse che il secondo bandito era già penetrato nella stanza di suo cognato Luciano Macera, si era impossessato di 130 mila lire custodite in un cassetto e aveva già fatto man bassa in un comò della somma di 360 mila lire: non contento di questo, il rapinatore si dirigeva nella stanza da letto della signora Firpo e rovistando nei cassetti riusciva a trovare un cofanetto in cui la giovane sposa custodiva diversi gioielli per circa 250 mila lire.

Tutte le fasi dell'audace rapina si erano svolte così rapidamente che dal momento in cui i banditi avevano messo piede nell'appartamento a quando stavano per uscire non erano trascorsi nemmeno dieci minuti. Con i denari e i gioielli rubati i rapinatori si dirigevano in tutta fretta verso la porta d'ingresso: quello armato di rivoltella puntava ancora la canna dell'arma contro il piccolo Marco che dormiva tranquillamente fra le braccia della mamma e ripeteva alla giovane: «Stia zitta e buona, altrimenti facciamo fuori lui».

L'avvertimento era così carico di forza e di decisione che la signora Firpo si sentiva venir meno tanto che, rimasta sola, non aveva neanche la forza di chiamare il marito per telefono e si rifugiava presso una vicina di casa stringendo sempre il figliolo fra le braccia. Poco dopo, riavutasi completamente, la giovane sposa avvertiva il marito telefonicamente all'hôtel Crespi. Il coniuge, senza esitare, si metteva in comunicazione con la squadra mobile e alcuni agenti si recavano immediatamente sul posto.

Le indagini iniziate tempestivamente hanno portato al fermo di sei individui sospetti tra i quali sarebbe un giovane che era stato visto aggirarsi in via Colombo poco prima della rapina. Il comandante della squadra mobile sembra stia seguendo una pista che dovrebbe condurre in poco tempo ad assicurare alla giustizia i due audaci rapinatori di via Colombo.

### Un fermo stamane in una via del centro

GENOVA, giovedì sera.

La polizia ha fermato un individuo sospetto d'essere uno dei due autori della grave rapina commessa ieri mattina in via Colombo. Si tratta di certo Oreste Ferretti, di Antonio, abitante in via San Vincenzo, già ricercato perchè condannato in contumacia a un anno e quattro mesi di reclusione per furto.

Il Ferretti è stato fermato questa mattina mentre si aggirava con fare sospetto in una strada del centro. Nel pomeriggio egli sarà messo a confronto con la signora Macera che lo ha visto, mentre, giorni fa aggrediva con la pistola spianata nel suo appartamento.

TUTTO IL MONDO RIASSUNTO NELLA LINEA 1956

# Lanciata a New York la nuova moda primaverile

**I "creatori,, americani si sono ispirati ai costumi dell'Estremo Oriente (avremo il "soprabito alla Nehru,,) e del Sahara (i "pannelli piramide,,) - Stoffe leggerissime e colori audaci: tuniche verde persiano e boleri tempestati di lustrini**

*Nostro servizio particolare*

New York, giovedì sera.

*La moda americana di primavera avrà un accento internazionale: le donne eleganti appariranno agli occhi ammirati degli uomini in «soprabito alla Nehru» o in gonne ispirate alle piramidi egiziane. I colori seguiranno la stessa tendenza: gonne color Sahara, tuniche verde persiano, boleri spagnoli tempestati di lustrini: una sagra cosmopolita di forme e di tinte.*

*Tutto questo si può vedere nelle sfilate della ventiseiesima mostra internazionale organizzata dall'Istituto di moda di New York: la «Settimana», come viene ufficialmente chiamata, dura cinque giorni, e vi prendono parte i disegnatori più acclamati della città. Qualche nome fra quelli che saranno presenti anche alle sfilate odierne: Claire Maccardell, Cecil Chapman, Ben Zuckerman.*

*Quest'ultimo ha dato alle sue creazioni un accento decisamente ispirato all'Oriente: si è addirittura presentato come «Abu Ben Zuckerman». Ma il nomignolo arabo non lo vincola al Sahara: qualche suo abito arriva dritto dritto dalle stile dell'Estremo Oriente.*

*Uno degli abiti di Zuckerman che hanno riscosso maggior successo è quello che egli ha definito «il vestito del nomade»: è a taglio circolare e avvolge il corpo senza modellarlo. Lo si può avere, come le altre creazioni del celebre sarto newyorkese, in giallo curry, giallo zafferano, latte e miele (bianco e beige), marrone nubiano (quasi nero), bianco giada (verdastro) e loto (lavanda). E' pure a Zuckerman che si deve il «soprabito alla Nehru», ispirato alla lunga tunica a collo alto normalmente portata dal premier indiano.*

*La Chapman offre invece sulle sue gonne i «pannelli piramide». Partendo dal concetto che «quasi tutti i vestiti presentano il centro di interesse nella parte posteriore», la disegnatrice americana li ha muniti di una applique triangolare sul dorso: qualcosa che non si può descrivere a parole, e che ha incontrato un buon successo fra i raffinati (e le raffinate) frequentatori della «settimana». La signora Chapman presenta anche un «neo-classic look», nei suoi abiti di crêpe con un drappeggio a tunica, sempre sul «centro di maggiore interesse».*

*Pauline Trigere è intervenuta con un «mantellotto papoose» preso a prestito dai pellirosse: una specie di soprabito senza maniche, drappeggiato attorno alle spalle in modo da pendere lungo il dorso: qualcosa di simile all'abito delle donne indiane, modellato per poter portare sul dorso i piccoli, i papoose. Nessuno però esige tanto dalle signore di New York: il mantellotto è a puro scopo ornamentale.*

*Claire McCardell segue la tendenza generale al cosmopolitismo senza perder d'occhio la sua tradizionale linea americana: anche lei mette in rilievo il retro delle sue creazioni, con «code di rondine» ed altri accorgimenti.*

*La collezione Brannel comprende abiti verde persiano e color loto, alla parte posteriore presenta con grandi nodi «alla ragazzina».*

*Herbert Sondheim si ispira al tema «femminilità, per favore»: un vestito da cocktail «impero», di chiffon nero con corte maniche a sbuffo, ha avuto entusiastici elogi.*

*Dalle stoffe impiegate per la moda primaverile di quest'anno si può in genere rilevare che, a tinta unita o disegnate che siano (i tessuti variopinti hanno buona parte nella presentazione) sono sempre assai leggere: perfino i tweeds impiegati per i soprabiti e i vestiti sono peso piuma.*

*Un altro punto da sottolineare è che gli abiti da cocktail hanno linea più sottile: la tendenza generale è di dare un aspetto più giovanile e meno pomposo, senza scendere in genere alla semplicità da adolescente. Alcuni di questi abiti hanno fiori dipinti a mano: assai popolari saranno i tessuti di seta stampati. Ma la linea mantiene brillantemente il suo posto: la impiega Claire McCardell in un abito a tunica, ed è uno straordinario tessuto stampato in rosso e arancio, che dà una sensazione di favoloso.*

*Ma il vestito più versatile è quello che ha presentato Paul Parnes: tanto versatile che egli stesso ne è rimasto sorpreso. Il pubblico ha avuto un movimento di meraviglia quando l'indossatrice è comparsa in un vestito di lana blu scuro, con una grande gala e una immensa scollatura a «V», e il dorso completamente chiuso fino al collo. Poi gli spettatori hanno applaudito vigorosamente.*

*Paul sembrava trasformato in una statua, poi è scattato come un razzo verso la ragazza e ha detto qualcosa alla ragazza. E' arrossita ma non ha perso l'eleganza del passo mentre si ritirava. Poco dopo è ricomparsa: questa volta aveva l'abito nel senso giusto, non, come prima, alla rovescia. La grande scollatura era dietro e la gala anche.*

Leo Petersen

### Feriti in uno scontro due torinesi in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

Due torinesi sono stati ricoverati all'ospedale Seraphim in seguito allo scontro della loro vettura con un autocarro nei pressi di Stoccolma. I loro nomi sono: Domenico Dagnino, di 27 anni, e Nicola Piresanto, di 21. Quest'ultimo ha avuto una lesione alla schiena; l'altro ha riportato lesioni al capo e la frattura di alcune costole. Le loro condizioni non sono gravi.

Secondo i primi accertamenti della polizia, l'urto sarebbe stato causato dall'incertezza di manovra dei due giovani torinesi che rimasero ingannati dal fatto che la Svezia si tiene la sinistra anzichè procedere alla destra.

*Già condannato a 23 anni*

# Il carabiniere uxoricida alle Assise di Genova

**Freddò con quattro rivoltellate, a Ventimiglia, la moglie che non voleva seguirlo - La drammatica scena dinanzi ai figlioletti atterriti - Un'esistenza tempestosa**

Genova, giovedì sera.

*Compare oggi pomeriggio davanti alla Corte d'Assise d'appello di Genova Giuseppe Giuliano, il carabiniere che il 19 ottobre del '54 uccise con quattro colpi di rivoltella, a Ventimiglia, la moglie Lina Romano. Il Giuliano è già stato condannato dalla Corte d'Assise di Imperia, al termine di un appassionato dibattimento, a 23 anni di reclusione.*

*La giovane donna fu uccisa davanti agli occhi inorriditi dei due figli, poco prima delle ore 11 di quel tragico mattino, nella cucina di un modesto appartamento di via Cavour, una delle strade del centro della cittadina. La signora Lina Romano, bruna, esile, graziosa, spirò al primo colpo. Il Giuliano, di 30 anni, da Nocera Inferiore, si costituì subito dopo.*

*La tragedia fu l'epilogo di un'infelice vicenda coniugale incominciata nel 1947. La moglie rimproverava al coniuge di trascurarla e di essere un violento; i dissapori degenerarono presto in clamorose scenate. Qualche tempo dopo il Giuliano fu trasferito a Lavagna dove la situazione peggiorò per l'intervento di una donna di cui egli si era innamorato.*

*Intuito che il marito la tradiva, la Romano dapprincipio soffrì in silenzio per amore dei bambini poi reagì e si dice anche che si fosse rivolta ai superiori del marito. Certo è che un paio di mesi prima della tragedia il Giuliano ricevette l'ordine di trasferirsi per punizione a Ventimiglia e di prendere servizio presso quella tenenza. La Romano aveva sperato che lontano dall'altra donna, le sarebbe stato più facile riconquistare il marito; ma si era illusa. Affittarono una camera con uso di cucina in casa della signora Ginevra De Mori in via Cavour, nel quartiere di S. Agostino. La vita per la donna però si trasformò in un inferno; il marito sovente la percuoteva senza motivo.*

*Quando il Giuliano, in un secondo tempo, venne trasferito ad Este, la Romano si rifiutò di seguirlo. Dopo poche settimane il carabiniere le chiese di raggiungerlo ma la donna non acconsentì. La sera del 18 novembre egli, indossati abiti borghesi, salì in treno diretto a Ventimiglia, deciso ad avere una definitiva spiegazione. Arrivò nelle prime ore del mattino ma la moglie era uscita a fare la spesa; andò a cercarla al mercato e rincasarono insieme discorrendo concitatamente.*

*«Devi venire con me — continuava a ripeterle — fa' le valige e partiamo subito».*

*La donna invece fu irremovibile: «Insomma — gridò ad un certo punto l'uomo fuori di sè — vieni o non vieni? Il treno parte a mezzogiorno». In piedi, le mani sempre a contatto delle tasche, attese la risposta. Calmissima, guardandolo negli occhi, la moglie rispose: «No, è troppo tardi». Furono le sue ultime parole.*

*Giuseppe Giuliano estrasse allora la pistola e sparò quattro colpi contro la donna. I bimbi, Walter e Angelo, terrorizzati, si rincantucciavano dietro la credenza della cucina, mentre la loro madre si accasciava sul pavimento senza un grido.*

*Al processo, celebrato davanti alla Corte d'Assise di Imperia, il carabiniere si è difeso dicendo di essere stato travolto dalla gelosia, esasperato dall'ostinazione della moglie nel non volerlo seguire. «La ho sempre voluta bene — ha detto — non volevo ucciderla, ma ho perso la testa. In quel momento non sapevo quello che facevo».*

### Una nonna muore per salvare la nipotina

Bolzano, giovedì sera.

La cinquantottenne Maria Valentini, per salvare la nipotina di due anni che si era attardata sui binari della ferrovia Bolzano-Trento, è stata travolta dal locomotore di un treno viaggiatori. La nipotina è rimasta illesa mentre la nonna, portata all'ospedale, dopo pochi minuti è deceduta.

*TRAGEDIA IN UNA BARACCA DI MILANO*

# Una bimba fa morire avvelenata la madre

**La piccola aveva posto in un mestolo della candeggina: credendola latte, la madre l'ha bevuta di colpo**

MILANO, giovedì sera.

Una bimba di quattro anni ha procurato la morte della propria madre facendole bere un bicchiere di candeggina che la povera donna ha creduto fosse latte.

La tragedia è avvenuta in una baracca di piazza Tirana, ieri mattina. Nel misero abituro abita l'operaio Settimo Pagano di 32 anni con la moglie Maria Concetta Capuana di 28 anni ed i figli Chiara di 10, Rosaria di 8, Giuseppe di 6, Giovanna di 4, Savino di 2 anni e mezzo e Antonietta di dieci mesi.

Dopo aver accompagnato a scuola i bimbi più grandicelli, Maria Concetta Capuana era tornata alla baracca ed aveva cominciato a lavare i panni dei figli. La piccola Giovanna ad un tratto le porgeva un mestolino contenente un liquido biancastro e la donna, tutta presa dal suo lavoro, credendo si trattasse di latte lo ingeriva.

Poco dopo la Capuana veniva colta da violentissimi dolori viscerali: data l'estrema indigenza, non chiamava un medico e rimaneva per oltre due ore dolorante nella baracca finchè il marito, tornato dal lavoro, provvedeva a trasportarla d'urgenza con un tassì all'ospedale dell'Anea. Qui purtroppo la povera donna giungeva cadavere.

### Rinviato il processo per la sciagura di Vercelli

Vercelli, giovedì sera.

Il processo per il duplice omicidio colposo, che doveva svolgersi stamane a carico dello agricoltore Angelo Bessi da Lignana e del suo salariato Giovanni Scabini, per l'incidente mortale avvenuto il 4 giugno 1954 sulla strada Tronzano-Ronsecco, in cui trovarono la morte due mondariso, è stato rinviato al 1° marzo per indisposizione dell'avv. Riccio, patrono dell'agricoltore Bessi.

*Al Tribunale di Asti*

### L'I.N.A.M. parte civile nel processo al medico

Asti, giovedì sera.

Si è iniziato alle 11 al nostro tribunale il processo a carico del dott. Francesco Facchin, residente a Torino, imputato di tentata truffa durante la condotta medica tenuta a Costigliole d'Asti. Il Facchin era già stato condannato a otto mesi di reclusione dal nostro tribunale. Appellatosi, la Corte di Appello di Torino rinviava gli atti alla Procura della Repubblica perchè il tribunale non aveva contestato, nella sua sentenza, una aggravante.

Stamane, su proposta del P. M. dott. Catrambone, tutti i testi — una ventina — sono stati rinviati a casa perchè già escussi nel primo dibattimento. Difende l'imputato l'avvocato Dosi di Asti. L'INAM si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Platone. Il processo continua nel pomeriggio.

### Si presenta in Tribunale completamente ubriaco

Asti, giovedì sera.

Il cinquantenne Oreste Bravo è un ubriacone impenitente. Un mese fa era stato arrestato e condannato dal nostro pretore a quindici giorni di reclusione appunto per ubriachezza. Contro tale sentenza si appellava il P. M. perchè riteneva trattarsi di un reato continuato.

Stamane il Bravo è stato giudicato in tribunale, davanti al quale si è presentato completamente ubriaco. Il P. M. chiedeva pertanto l'immediato arresto dell'imputato e la sua condanna a quaranta giorni di reclusione. Il tribunale gli ha inflitto un mese di reclusione, diffidandolo a frequentare locali pubblici.

# Incontri in Abruzzo con lupi affamati

(Segue dalla prima pagina)

*taggio di un gruppo di contadini convinse i lupi ad allontanarsi.*

*Il primo sintomo della preoccupante situazione che si sarebbe determinata quest'anno, si è avuto alla fine dello scorso novembre: un cacciatore incontrò un lupo e lo uccise a una più di sette chilometri da Chieti, in una zona abitata e frequentatissima a circa cinquecento metri di altitudine. Il fatto era inconsueto e preoccupante.*

*Seguì un certo numero di settimane senza neve. La nevicata di Capodanno ricominciò a fioccare, e qualche giorno dopo, da numerosi centri di montagna, arrivarono le prime segnalazioni, seguite da altre sempre più gravi e frequenti.*

*Il fatto più sensazionale, e del quale solo ora si hanno più precisi particolari, si è registrato sulla strada statale n. 86 che collega Vasto ad Isernia passando per Agnone, ed unisce quindi le province di Chieti e di Campobasso attraverso una catena di montagne aride e deserte. Il torpedone della ditta Verelli, che fa servizio fra Agnone e Vasto, partito da Agnone alle quattro del mattino, 500 metri dopo il bivio di Guardiabruna s'imbattè in quattro lupi fermi come in attesa al centro del nastro stradale. L'autista Nicola Dragonetti avvistò il piccolo branco all'improvviso, illuminandolo coi fari, subito dopo una breve salita: gridò per avvertire il fattorino Ettore Di Tieri e i dieci passeggeri che erano sul torpedone. Nessun pericolo serio, ma di fronte ai lupi si ha paura per istinto, la ferocia è nei loro occhi, nei loro movimenti. L'autista diresse la macchina sugli animali, che restarono un attimo sorpresi e abbagliati, poi si scansarono, mettendosi a correre lungo i bordi della strada, fra i paracarri. Inseguirono per duecento metri, poi tre di essi rallentarono e scomparvero, mentre il quarto si mantenne sul fianco destro del torpedone per altri 200 metri, gettandosi infine nella scarpata e perdendosi nel buio.*

*In questi ultimi giorni, nella stessa zona parecchie gente si imbattè in lupi isolati o a branchi, per fortuna senza essere assalita; i contadini Antonio Di Laudo, Pietro Desiderì, Giuseppe Prete e Dino Minchilli, in diverse occasioni hanno corso dei brutti rischi. Antonio Minchilli ha passato forse l'avventura peggiore: mentre si stava recando dalla fidanzata, percorrendo di notte una mulattiera con un tizzone acceso in mano per farsi un po' di luce, vide al suo fianco l'ombra agile di un lupo. Agitò furiosamente il tizzone, il lupo si alzò ululando sulle zampe posteriori, poi si dette alla fuga tra i cespugli.*

*Alcune frazioni di Torrebruna e di altri comuni della provincia di Chieti sono minacciate costantemente dai lupi, che fanno la loro apparizione sui fianchi delle montagne circostanti anche in pieno giorno, e s'avvicinano alle case, senza trovare però ancora il coraggio di affrontare gli uomini in gruppo. Gli abitanti escono sempre armati, od evitano di girare da soli: ma la preoccupazione va via via aumentando, perchè l'inverno è soltanto agli inizi, e prima o poi i lupi, esasperati dalla fame, si faranno più audaci.*

Sandro Morriconi

Le attrici Bella Visconti e Marisa Allasio sono giunte stamane a Torino per la prima mondiale di «Ragazze d'oggi»

*Grave episodio al Policlinico di Roma*

# Consegna un neonato e si dà alla fuga

**Spacciandosi per il medico di un'inesistente clinica, un individuo ottiene il ricovero del bimbo - La creaturina muore poco dopo - Nessuna traccia del falso dottore e dell'infermiera che l'accompagnava**

Roma, giovedì sera.

Un falso medico e una ragazza sono ricercati dalla polizia per uno strano episodio accaduto alla clinica pediatrica «Maria Pia» del Policlinico. Ieri sera un uomo sui 40 anni e una ragazza si presentavano all'accettazione del reparto per far ricoverare un bimbo nato di sette mesi. Lo sconosciuto affermava di essere un medico della clinica pediatrica «San Cristoforo» e dichiarava che il piccino era nato un'ora prima nella casa di cura ove lui prestava la sua opera, ma che, date le particolari condizioni del neonato e la scarsa attrezzatura della clinica «San Cristoforo», il direttore gli aveva dato l'incarico di far ricoverare il bimbo al Policlinico. Costui inoltre aggiungeva che la ragazza era una sua infermiera.

Niente ostava al ricovero del piccino, ma era necessario avere le sue generalità. Il «medico» dichiarava però di non conoscerle e con il pretesto di telefonare alla clinica per informarsene, se ne allontanava insieme alla ragazza senza fare più ritorno al Policlinico. Alle 22,30 il neonato spirava e il caso veniva subito denunciato alla polizia, tanto più che il medico di servizio alla clinica pediatrica aveva accertato l'inesistenza nella capitale di una clinica dal nome «San Cristoforo».

La polizia, alla luce degli elementi forniti e dopo aver constatato l'inesistenza della clinica «San Cristoforo», presso la quale il sedicente medico aveva detto essere avvenuto il parto, ha subito avuto il sospetto di trovarsi di fronte a un fatto di estrema gravità e le indagini procedono ora nel senso di risolvere i numerosi interrogativi che ne scaturiscono. Prima di tutto l'identità delle due misteriose persone che hanno abbandonato il neonato alla clinica pediatrica e in secondo luogo i motivi che le hanno spinte a questo passo.

Un altro elemento da considerare riguarda la madre della piccola vittima. Una donna nubile, stando alle parole dello sconosciuto, ma tuttavia una madre alla quale è stato tolto il figlio dal seno e che vorrà ben conoscere, se ella stessa non è l'artefice della macchinazione, il destino della sua creatura.

*Il dramma di Piacenza*

### E' morto l'autista ferito a rivoltellate dal socio

Milano, giovedì sera.

E' morto stanotte verso le 3 l'autista Virginio Pellegatta, di 30 anni, da Soriano di Corbetta, che a Piacenza era stato colpito, com'è noto, da quattro colpi di rivoltella al capo sparatigli dal socio Primo Persi. Egli è deceduto nella sua abitazione ove era stato trasportato nel pomeriggio di ieri, date le sue disperate condizioni. Il Pellegatta era assistito dal padre, dal fratello e dalle due sorelle, accorsi al suo capezzale non appena ricevuto la notizia della tragedia.

Si conoscono intanto altri particolari sui precedenti dell'omicidio. Sembra confermato che, movente principale sia stata la gelosia dell'uccisore. Il Persi era al corrente della relazione iniziata dalla moglie Irene Paraboschi di 30 anni con il socio Pellegatta, relazione che durava ormai da tre anni e che forse negli ultimi mesi si era stata interrotta.

Probabilmente il Persi nutriva da tempo propositi di vendetta; tuttavia la situazione economica in cui si trovava e le frequenti discussioni con il socio, finanziariamente ben più prestante di lui, lo avevano indotto a rimandare ogni atto delittuoso. Solo in questi ultimi giorni la situazione dev'essersi inasprita, determinando la tragedia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 10
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
12-13 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Sestriere: il convegno contro neve e nebbia

Centocinquanta tecnici di sei nazioni partecipano al Sestriere al II Convegno della Viabilità Invernale, organizzato — sotto il patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali — dal Salone Internazionale della Tecnica sul tema: «La neve e la nebbia nelle comunicazioni terrestri e aeree». Di grande interesse sono le dimostrazioni pratiche delle nuove macchine che affondano la compatta, profonda distesa nevosa, la polverizzano, la frantumano scagliandola lontano con getti poderosi.

## Londra

Al teatro del Mulino a Vento di Londra, graziose ballerine appaiono in costumi da bagno ispirati alla moda del tempo della Regina Vittoria.

## Barbara, seducente spia

Barbara Lange sostiene la parte di una seducente agente del controspionaggio nel film «Delitto passionale» che si gira a Londra. Per la prima volta è stato concesso di girare scene nell'Old Bailey, la Corte d'Assise londinese.

## I Windsor a New York

Il duca e la duchessa di Windsor, giunti a New York dall'Europa la vigilia della Epifania, fotografati mentre danzano allo «Stork Club».

# CAROLINA MATILDE

## Struensée sul patibolo

*XXIX. — In seguito a un colpo di Stato organizzato dalla regina madre Giuliana, il primo ministro e dittatore della Danimarca, conte Struensée, e la sua amante, la regina Carolina Matilde, sorella di re Giorgio III di Inghilterra, vengono imprigionati. Gli arrestati finiscono per confessare pienamente la loro colpevole relazione. Mentre viene pronunciato il divorzio fra Carolina Matilde e il suo sposo, re Cristiano VII, Struensée e il suo amico Brandt compaiono davanti a un'alta corte di giustizia per essere giudicati.*

Il 26 aprile 1772, l'avvocato Uhldal porta a Struensée, nella sua cella, il testo della sentenza resa alla vigilia da una commissione giudiziaria (che, cosa incredibile, contava fra i suoi componenti Guldberg, l'animatore del colpo di Stato, il nemico dichiarato di Struensée). Il testo del verdetto dichiara Struensée colpevole e convinto di essere meritato di perdere i suoi beni, l'onore e la vita, come giusta punizione dei suoi delitti e, per servire di esempio e di monito a coloro che potrebbero essere malintenzionati, lo condanna a essere privato della sua qualifica di conte e di tutti gli altri titoli a lui concessi, ad avere il suo blasone spezzato dalle mani del carnefice; dopo di che, ad avere la mano destra e la testa tagliate, il suo tronco squartato ed esposto sulla via, la testa e la mano appese a dei pali». Struensée ascolta la sua condanna con calma e rassegnazione. Egli non si rifiuta di firmare una domanda di grazia, ma non si fa alcuna illusione sull'accoglienza che avrà questa supplica. Struensée sa bene che il re non può

fare quello che vuole e che coloro che dominano Cristiano VII e dirigono la sua mano saranno senza pietà. Del resto, da molto tempo il re non comprende più l'importanza di ciò che gli viene suggerito di fare. Quando apprende che anch'egli è condannato a morte, Brandt si limita a dire, dopo aver letto i «considerato» del verdetto: «Colui che ha compilato ciò meriterebbe cento colpi di frusta!». Anche Brandt firma un ricorso di grazia, ma con una lettera personale al re nella quale dice specialmente: «Sollecito il favore di finire i miei

giorni in pace e di ottenere la semplice carica di podestà in una lontana provincia. La mia ambizione non va oltre e io non chiedo che ciò che posso ragionevolmente ottenere». Dopo avere trascorso la serata del 26 aprile a un ballo mascherato, re Cristiano VII, circondato da tutti i nemici di Struensée a corte, firma, il 27,

l'ordine di esecuzione di Struensée e di Brandt. La medesima sera, il re va ad assistere a un'opera italiana. Il duplice supplizio è stato fissato per il 28 aprile, alle 8 del mattino. L'abituale posto delle esecuzioni essendo apparso troppo piccolo ai nemici di Struensée, il patibolo viene installato su una vasta spianata presso la porta dell'Est. Due grossi pali portano quattro ruote ciascuno. Brandt sale per primo sul patibolo. Il carnefice si avvicina per spogliare il condannato. Brandt gli chiede di non toccarlo e si sveste da solo. Poi si mette in ginocchio, stende la mano destra su un ceppo, appoggia la testa su un altro ceppo e comincia a pregare. Con un coraggio [illegible], Brandt si vede mozzare la mano. Poi il carnefice gli taglia il collo. Dopo avere mostrato la mano e la testa del disgraziato alla folla, il boia squarta il corpo in quattro pezzi che appende su una delle ruote.

Segue: *Sulla terrazza di Kronsborg.*